GIORNALE DEL CACCIATORE

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE
CACCIATORI ALTO ADIGE

SET 2020 | N° 3

CON ADESIVO ACAA

NIENTE CACCIA AL CAMOSCIO SENZA ACCOMPAGNATORE

I CACCIATORI CONDUCONO UNA VITA PIÙ SANA?

PER UN USO PIÙ SENSATO E RISPETTOSO DELLA SELVAGGINA

Poste Italiane SpA – Spedizione in Abbonamento Postale – 70% - NE BOLZANO | trimestrale

I.R.

IMPRESSUM

«Giornale del Cacciatore»

Organo dell'Associazione Cacciatori Alto Adige

Reg. Tribunale di Bolzano, n. 51/51, 10.9.1951

Direttrice responsabile: Alessandra Albertoni

Editore: Associazione Cacciatori Alto Adige

Stampa: Athesia Druck Srl, Bolzano, Ferrari-Auer

Redazione:
Alessandra Albertoni, Heinrich Aukenthaler, Lothar Gerstgrasser, Ulrike Raffl, Ewald Sinner, Benedikt Terzer

Recapiti di redazione:
Via del Macello 57 C – 39100 Bolzano
Tel. 0471 061700 – Fax 0471 973786 – E-mail: giornale@caccia.bz.it

La riproduzione, anche parziale, di testi è consentita solo con il consenso della redazione.

FSC
www.fsc.org
MISTO
Carta da fonti gestite in maniera responsabile
FSC® C010042

ORION: IL VOSTRO PUNTO DI RIFERIMENTO PER CACCIA E PESCA

- Armi e ottiche
- Articoli per la ricarica
- Munizioni
- Articoli per la pesca
- Vestiario
- Utensili per la caccia e souvenir
- Visori termici notturni

ASSOCIAZIONE
CACCIATORI
ALTO ADIGE

CARI ASSOCIATI E ASSOCIATE, GENTILI LETTRICI E LETTORI,

da quasi ormai 70 anni gli accompagnatori al camoscio ci guidano nelle nostre battute di caccia, per garantire la corretta valutazione dei capi da abbattere e maggiore sicurezza in montagna. Nei prossimi mesi saranno ancora impegnatissimi, l'anno venatorio è infatti in pieno svolgimento. A proposito: alla chiusura del precedente numero del Giornale del Cacciatore non era ancora chiaro se e quando quest'anno sarebbe stato possibile andare a caccia. Siamo quindi particolarmente soddisfatti che si sia potuto iniziare con una sola settimana di ritardo. In un certo senso, questo è stato possibile anche grazie al lavoro svolto nelle opportune sedi dall'ACAA che rappresenta gli interessi dei cacciatori. Cogliamo l'occasione di presentare in questo numero autunnale i molteplici compiti dell'Associazione e quelli dell'Ufficio Caccia e pesca.

La crisi conseguente alla pandemia ha portato molte persone a riflettere e a optare per uno stile di vita più sostenibile e consapevole.
Noi cacciatori siamo facilitati in questo, la nostra attività preferita si svolge nella natura incontaminata e abbiamo la grande fortuna di riuscire a procacciarci autonomamente un prodotto sano e naturale come la carne di selvaggina. In questo numero, approfondiamo insieme a un noto medico altoatesino lo stile di vita dei cacciatori dal punto di vista della salute e incontriamo un giovane cacciatore – ed ex vegetariano – che ambisce a utilizzare quasi tutte le parti del selvatico abbattuto.
Sempre in tema di riciclo, il nostro Vicepresidente va ancora un po' oltre, dando nuova vita a vecchi trofei con grande abilità manuale.
Buona lettura e un caloroso Weidmannsheil!

Il Vostro Presidente

Günther Rabensteiner

Foto di copertina: Gottfried Mair

SOMMARIO

9 Niente caccia al camoscio senza accompagnatore

14 I cacciatori conducono una vita più sana?

18 Per un uso più sensato e rispettoso della selvaggina

NEWS

6 News

INCONTRI

26 Caccia e agricoltura mano nella mano

AMBIENTE

28 Troppi gli uccelli che muoiono contro le nostre vetrate

34 Un anno 2020 di grande successo

MALATTIE DELLA FAUNA

31 Nuovo obbligo di segnalazione nella caccia al cinghiale

42 Rogna sarcoptica: tempi duri ora anche per i camosci della Bassa Atesina

ATTUALITÀ

32 Pesante danno d'immagine per la nostra comunità venatoria

FAUNA SELVATICA

36 I migratori – da una parte all'altra del globo

40 Dove scorrazza l'orso

CACCIA E DIRITTO

43 Associazione Cacciatori – Ufficio Caccia e Pesca: Chi fa cosa?

ARTIGIANATO VENATORIO

46 Il piacere dell'artigianato

CORNI DA CACCIA

50 Suonare il corno da caccia in Alto Adige: Parte 2°

TRADIZIONI

52 Quando i cacciatori cantano

PLATA LADINA

54 La Zicogna

FORMAZIONE

56 Domande a quiz: volete mettervi alla prova?

TRUCCHI E CONSIGLI

60 Semplice ma geniale!

PRODOTTI PER LA CACCIA

62 Prodotti per la caccia made in Alto Adige

VITA ASSOCIATIVA

63 Buon compleanno!

65 Dalle riserve

66 Amici scomparsi

68 Annunci

Foto: Gottfried Mair

News

FINALMENTE UN PO‘ DI CHIAREZZA SUL RINNOVO DEL PORTO D‘ARMI

Nelle scorse settimane v’era molta incertezza sull’iter da seguire per rinnovare il porto d’armi. Il documento originale andava consegnato insieme all’istanza o no? Le stesse Stazioni dei Carabinieri non sempre hanno seguito una procedura omogenea. Quando il Governo ha deciso di prorogare la validità del porto d’armi a causa della crisi da Coronavirus, non era neppure chiaro se ciò avrebbe comportato anche la proroga della tassa di concessione governativa. Ora, grazie anche all’impegno dell’onorevole Albrecht Plangger, sono arrivate risposte concrete a queste due domande.

Richiesta di rinnovo del porto d’armi mediante copia del documento originale
Il Ministero dell’Interno ha dichiarato ora ufficialmente che, in caso di rinnovo di un porto d’armi non ancora scaduto, il documento originale può essere conservato fino al rilascio del nuovo porto d’armi. In una circolare è stato esplicitamente confermato che è sufficiente consegnare una copia della licenza in corso di validità al momento dell’istanza di rinnovo. Una volta rilasciata la nuova licenza, il vecchio documento originale deve essere consegnato contestualmente al ritiro della stessa. Il cacciatore non deve quindi consegnare il documento originale valido prima di ottenerne la sostituzione.
La circolare può essere scaricata in formato PDF: www.jagdverband.it/it

La tassa di concessione governativa del porto d’armi scaduto durante lo stato di emergenza da Coronavirus sarà anch’essa prorogata
Nell’ultima newsletter abbiamo sottolineato che il Parlamento, a fronte dell’emergenza da Coronavirus, ha emanato un regolamento speciale sulla proroga del porto d’armi. Questo stabilisce che tutti i porti d’armi in scadenza tra il 31 gennaio 2020 e il 31 luglio 2020 rimangono automaticamente validi per altri 90 giorni, cioè fino al 29 ottobre 2020. Non era chiaro, tuttavia, se questo comportasse anche il rinvio del pagamento della tassa di concessione governativa. L’onorevole Albrecht Plangger ha ora ottenuto un chiarimento. Il Ministro degli Interni competente, durante le interrogazioni parlamentari, ha chiarito che anche la tassa di concessione governativa sarà prorogata.
Naturalmente, tutti sono liberi di richiedere il rinnovo del porto d’armi anche prima del 29 ottobre 2020.

b. t.

GUFO REALE INTRAPPOLATO NELLA RETE

Recentemente il contadino Karl Kasseroler ha trovato nei pressi di Frangarto un gufo reale che era rimasto impigliato in una rete, ferendosi. Lo ha immediatamente segnalato agli agenti forestali che hanno recuperato l’animale ferito e lo hanno portato al centro di recupero avifauna di Tirolo. In Alto Adige è stata confermata la presenza di 35 coppie nidificanti di gufi reali, che si trovano soprattutto ad altitudini più basse. Negli ultimi 19 anni sono stati documentati 66 incidenti, per lo più con esito fatale per il gufo reale. Le principali cause di morte sono le collisioni, soprattutto con le linee elettriche a media tensione, ma anche gli investimenti stradali.

b. u.

Foto: A_Different_Perspective - pixabay

RIEDIZIONE DELL'APPENDICE DI DIRITTO VENATORIO "WILD-WISSEN-ERGÄNZUNGSHEFT"

Dopo che negli ultimi mesi l'opuscolo di diritto venatorio integrativo del manuale dell'Associazione Cacciatori Alto Adige "Wild-Wissen", edito per la prima volta nel luglio 2019, è andato quasi del tutto esaurito, e visto che nel frattempo sono già state introdotte alcune modifiche a livello giuridico, l'opuscolo dedicato al diritto venatorio – per ora disponibile solo in lingua tedesca – è stato rivisto e aggiornato. Il costo è di 9,90 Euro ed è disponibile nelle librerie e presso l'Associazione Cacciatori Alto Adige. L'edizione italiana è in lavorazione contestualmente alla nuova edizione del manuale "Conoscere la selvaggina" in uscita entro la fine dell'anno. *b. t.*

LO SCIACALLO DORATO IN ALTO ADIGE

La patria originale dello sciacallo dorato è il sud-est dell'Europa. Da lì si è diffuso lungo la costa adriatica a partire dagli anni '50 e da allora ha raggiunto addirittura la Finlandia. La popolazione europea è stimata tra 97.000 e 117.000 esemplari.
In Alto Adige il primo sciacallo dorato è stato individuato nel 2009, quando un cacciatore della Val Pusteria l'ha scambiato per una volpe. Nel 2014 un cacciatore di Silandro ha scattato la foto di uno sciacallo. In seguito si è scoperto che a quel tempo c'erano in totale due esemplari sul Monte Sole venostano. Nel 2018 ci fu un altro avvistamento a Dobbiaco, in Val Pusteria. Nell'agosto del 2019, è avvenuto il successivo avvistamento in Val Venosta, quando un cacciatore di Laces è riuscito a filmare uno sciacallo dorato nella sua riserva.
Nel 2019 due sciacalli sono stati trovati morti nel comune di Campo di Trens: in aprile un animale morto con segni di morsi è stato trovato in un prato, il secondo, ancora giovane, è stato invece investito da un'auto. Nel 2020 un esemplare è stato ucciso da un treno nel comune di Varna mentre a Campo di Trens un giovane animale maschio è stato investito da un'auto. Le prove più recenti sono state fornite all'inizio di agosto 2020 e provengono da Funes. L'Ufficio Caccia e pesca ha trovato tracce di DNA di uno sciacallo dorato su tre pecore sbranate.

b. u.

Foto: sarangib – pixabay

MOSTRA A CASTEL RONCOLO "L'UOMO E LA CACCIA NEL TIROLO"

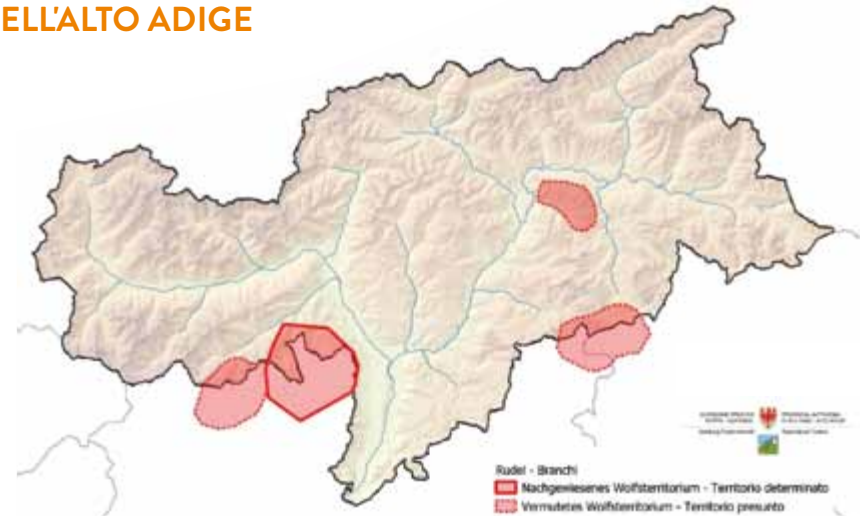
La caccia è sempre stato un tema centrale a Castel Roncolo. Lo dimostrano i bellissimi affreschi medievali nella sala del torneo, le numerose armi da caccia, gli strumenti musicali, i trofei e i bersagli che fanno parte della collezione del castello. Fino al 10 gennaio 2021, il maniero illustrato all'ingresso della Val Sarentino ospiterà una mostra dedicata non solo alla storia della caccia, ma anche ai suoi aspetti moderni.
Che rapporto c'era tra caccia e amore nel Medioevo? Chi aveva il permesso di cacciare quali specie selvatiche, all'epoca? Quale abbigliamento indossavano allora i cacciatori? Quali miti erano associati all'ars venandi e quale ruolo dovrebbe avere oggi la caccia?

u. r.

Castel Roncolo è aperto da martedì a domenica, dalle ore 10 alle 18 (in inverno dalle 10 alle 17).
Informazioni e visite guidate per gruppi su prenotazione: per e-mail a roncolo@roncolo.info oppure telefonicamente al numero 0471 329 808.

IL LUPO - CIFRE ATTUALI DELL'ALTO ADIGE

Come il suo parente più piccolo, lo sciacallo dorato, anche il lupo sta facendo parlare molto di sé in Alto Adige. L'Ufficio Caccia e pesca monitora la presenza del lupo nella nostra provincia, valuta i danni da esso causati e, se necessario, eroga un risarcimento. Per l'anno 2019, l'Ufficio Caccia e pesca ha ora pubblicato un rapporto annuale completo. Per la prima volta contiene una serie di informazioni e dati sulla presenza del lupo in Alto Adige (monitoraggio, misure di protezione, danni e risarcimenti).



Distribuzione del lupo nel 2019

Attualmente in Alto Adige sono stati confermati 4 branchi. Si tratta dei branchi Alta Val di Non – Deutschnonsberg (formatosi nel 2016/17), Arabba Fassa Badia (2017), Luson Rodengo Monghezzo (2019) e Ultimo (2019). Nel 2019 in Alto Adige è stata accertata la presenza di almeno 31 – 35 individui. Gli accertamenti sono costantemente aggiornati sulla homepage dell'Ufficio Caccia e pesca.

Il rapporto completo "Il lupo in provincia di Bolzano – Rapporto annuale 2019" può essere scaricato dal sito Internet dell'Ufficio Caccia e pesca.

b. u.

SENSAZIONALE SCOPERTA: RINVENUTA UNA MUMMIA DI CAMOSCIO

Il settembre dello scorso anno Hermann Oberlechner, della Valle Aurina, durante un tour in montagna sul ghiacciaio del Turnerkamp, scoprì casualmente le ossa di un animale selvatico. Quando l'agente venatorio Markus Kaiser ha saputo del ritrovamento, si è subito recato insieme allo scopritore sul posto, a 2.990 metri di altitudine, e ha contattato varie autorità. All'inizio nessuno sembrava veramente interessato al ritrovamento. Kaiser era comunque sicuro che si trattasse di qualcosa di speciale. Alla fine ha trovato nell'Istituto per lo studio delle mummie dell'EURAC un partner interessato. È stato così possibile in primo luogo eseguire la determinazione dell'età sulla base di un campione di tessuto. Con grande sorpresa di tutti, è risultata un'età di circa 370 anni.

Foto: Benedikt Terzer / MCAA

A causa del precoce arrivo dell'inverno, il recupero della mummia è stato rimandato alla scorsa estate. Il 26 agosto scorso gli specialisti dell'EURAC hanno riesumato con cura la mummia del camoscio e l'hanno portata a Bolzano in una cella frigorifera. L'operazione è stata coadiuvata dal soccorso alpino dell'esercito. Siamo già molto curiosi su cosa la mummia rivelerà ai ricercatori. La scoperta è già comunque considerata di per sé sensazionale: l'unica mummia di camoscio finora conosciuta si trova a Basilea ed è vecchia solo la metà di quella dell'Alto Adige.

b. t.

Foto: Klaus Bliem

Niente caccia al camoscio senza accompagnatore

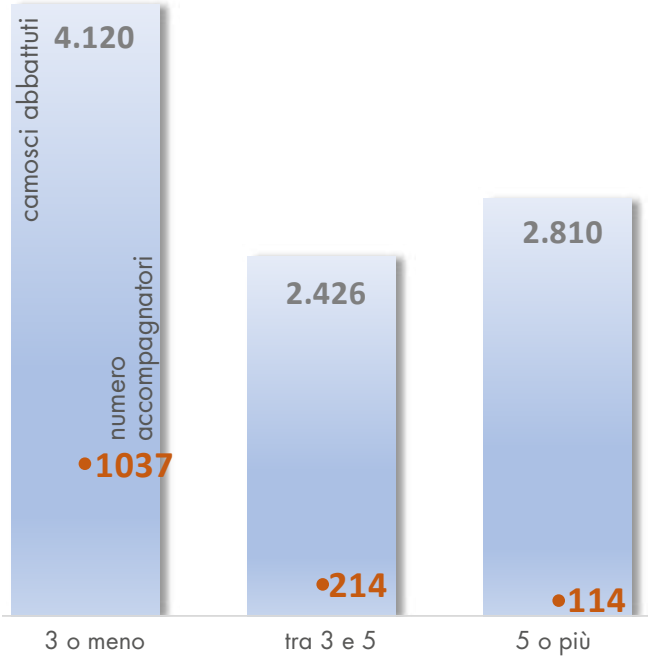
Da quasi 70 anni, cioè dal lontano 1953, la caccia al camoscio in Alto Adige è consentita solo insieme a un accompagnatore abilitato.

Solo negli ultimi tre anni, in Alto Adige quasi 9.500 camosci sono stati prelevati da cacciatori condotti da uno dei 1.300 accompagnatori attivi in provincia.
I corsi di formazione della durata di una settimana presso la Scuola forestale Latemar per ottenere la qualifica di "accompagnatore al camoscio" sono molto ambiti. Già pochi giorni dall'apertura delle iscrizioni sono di regola al completo. Evidentemente esiste molto interesse a migliorare le proprie conoscenze su questa specie di ungulato e desiderio di apprendere consigli e trucchi su come avvicinarsi al camoscio e alla sua caccia.
"La popolazione dei camosci dipende da come vengono cacciati". Una frase che probabilmente tutti i partecipanti a un corso di caccia al camoscio hanno sentito ▶

Foto: Klaus Bliem

Foto: Lothar Gerstgrasser

L'esperienza fa il maestro: Moritz Santer ha accompagnato alla caccia al camoscio nella riserva di Senales quasi 1.500 cacciatori. L'agente venatorio in pensione è convinto: "Durante gli amori la caccia alle femmine deve fermarsi".



Il grafico mostra quanti accompagnamenti eseguono mediamente gli accompagnatori all'anno. Le cifre si riferiscono agli anni dal 2017 al 2019.
La maggior parte dei prelievi di camosci (5.226) vengono accompagnati da un quarto (328) degli accompagnatori della provincia.

I partecipanti al corso di abilitazione per accompagnatori al camoscio si esercitano nella valutazione dei capi. Negli ultimi 10 anni 412 cacciatori hanno partecipato al corso di abilitazione presso la Scuola forestale Latemar, due terzi di loro sono stati incaricati dalle riserve di svolgere il compito di accompagnatori al camoscio.

ripetere almeno una volta. Moritz Santer, guardiacaccia di Senales ormai in pensione, non si stanca mai di sottolineare la funzione chiave del cacciatore nella protezione e nella cura della popolazione di camosci. Kaspar Götsch, che gli è succeduto nel suo ruolo di agente venatorio, mostra sul campo ai partecipanti dei corsi come può e deve avvenire il prelievo selettivo dei camosci. "Ci sono alcuni principi che tutti gli accompagnatori che lavorano nelle riserve di caccia dovrebbero rispettare" dicono i due agenti venatori. Ciò che in teoria sembra semplice, spesso non è affatto facile da realizzare nella pratica. In molti casi è necessario guardare anche oltre i confini della propria riserva, poiché la stessa popolazione di camosci può essere oggetto di caccia da parte di una o più riserve contemporaneamente. In altri casi, è l'alta percentuale di superficie boschiva a rendere la caccia più difficoltosa, oppure la popolazione di camosci è stata decimata dalla rogna e deve prima ricostituirsi. In altre parole: le popolazioni di camosci in Alto Adige sono strutturate in modo completamente diverso a livello locale, di conseguenza anche i prelievi si differenziano di riserva in riserva.

Le cifre sull'accompagnamento

Secondo le liste degli abbattimenti, negli ultimi tre anni sono stati prelevati 9.500 camosci. 1.365 accompagnatori abilitati hanno guidato i cacciatori nelle loro uscite. Quando gli accompagnatori al camoscio vanno loro stessi a caccia, devono comunque essere accompagnati da un altro cacciatore. Questo rende difficile fare un'affermazione esatta sul numero medio di abbattimenti di camosci accompagnati. Le cifre del grafico a pagina 10 possono quindi essere considerate solo come indicative.
Negli ultimi 3 anni venatori, 114 accompagnatori hanno ▶

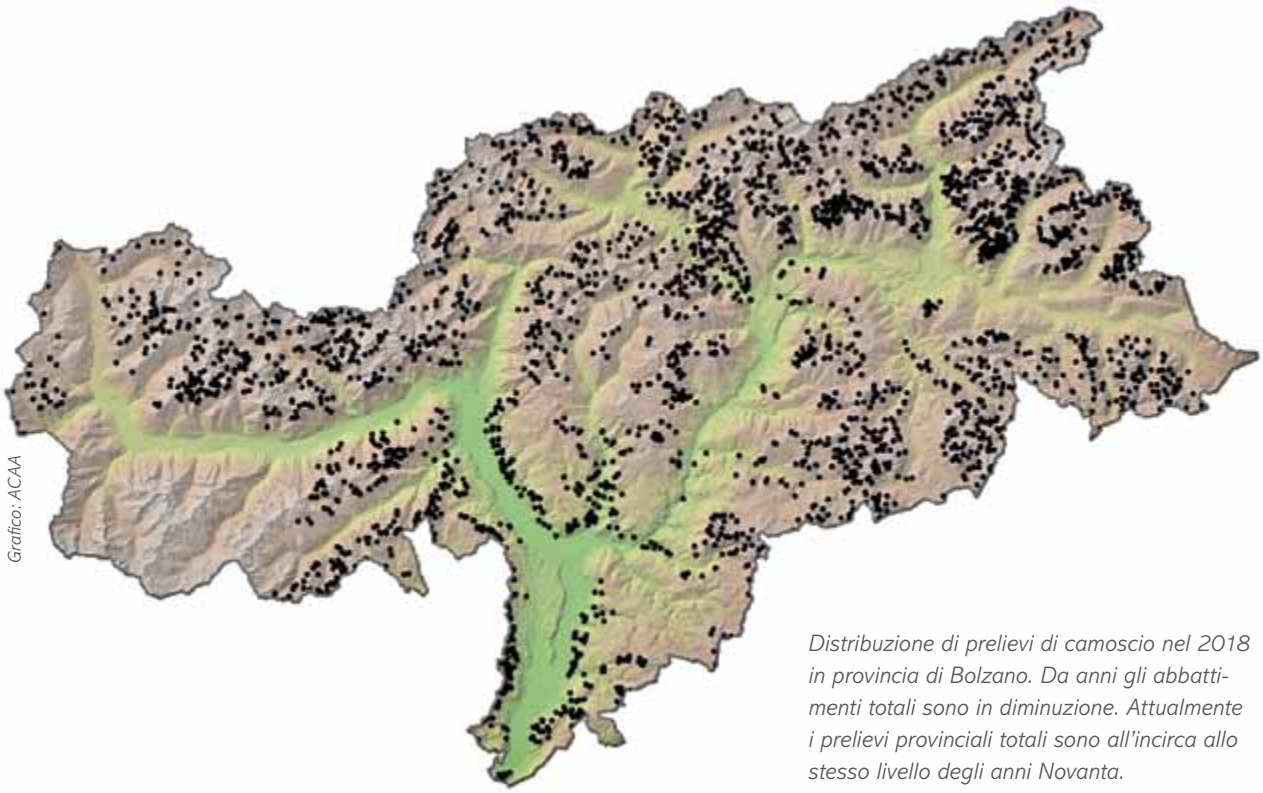


Grafico: ACAA

Distribuzione di prelievi di camoscio nel 2018 in provincia di Bolzano. Da anni gli abbattimenti totali sono in diminuzione. Attualmente i prelievi provinciali totali sono all'incirca allo stesso livello degli anni Novanta.

accompagnato più di 5 prelievi di camoscio all'anno. Essi rappresentano quasi il 30% del totale dei prelievi di camoscio negli anni dal 2017 al 2019. Tra questi accompagnatori, alcuni hanno accompagnato oltre 20 prelievi all'anno.
Chiunque abbia già fatto innumerevoli uscite di caccia prima di riuscire a individuare e prelevare una femmina di camoscio adatta, sa quanto tempo si nasconde dietro a queste cifre.
214 accompagnatori al camoscio della provincia hanno accompagnato da 3 a 5 prelievi l'anno. In totale, sono stati coinvolti esattamente in un quarto dei prelievi di camoscio.
La maggior parte degli accompagnatori, ovvero quasi il 75 per cento, è responsabile del prelievo di fino a 3 camosci all'anno, ovvero del restante 45 per cento dei camosci prelevati.

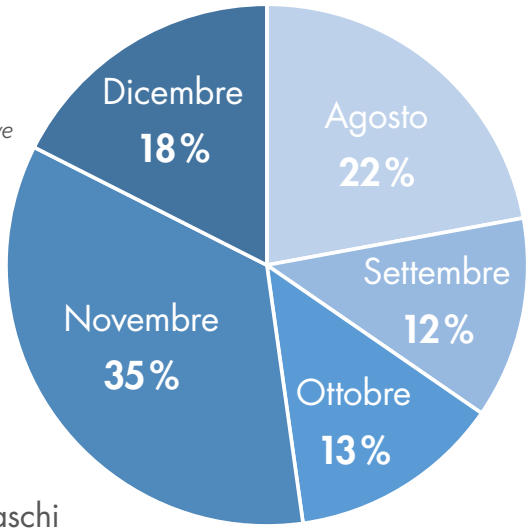
Quanti accompagnatori alla caccia al camoscio sono necessari?

In conformità con il Regolamento provinciale sulla caccia, gli accompagnatori al camoscio sono incaricati per questo compito di alta responsabilità dalla consulta di riserva. Nelle riserve, la questione è gestita in modo molto diverso: nella maggior parte dei casi comunque si preferisce mantenere un numero limitato di accompagnatori abilitati.
I singoli accompagnatori acquisiscono così maggiore esperienza su cui possono basare il loro lavoro.
In alcune riserve, un nuovo accompagnatore dopo l'abilitazione deve prima completare un anno di prova, durante il quale deve essere coinvolto in un numero minimo di prelievi di camosci, acquisendo così esperienza sotto la guida di un accompagnatore già esperto.
Altre riserve ancora incaricano dell'accompagnamento al camoscio un numero relativamente elevato di titolari di permessi annuali o d'ospite abilitati a questa funzione. Anche per questa scelta ci sono buoni motivi: se ciascuno ha solo pochi prelievi di camoscio da accompagnare, sarà ancora più attento a portare a casa il prelievo "giusto", dedicandovi un po' più di tempo.
Nelle riserve boschive, dove la caccia al camoscio richiede spesso innumerevoli uscite prima di essere coronata da successo, ha senso utilizzare un numero maggiore di accompagnatori.

La caccia al camoscio è caccia autunnale?

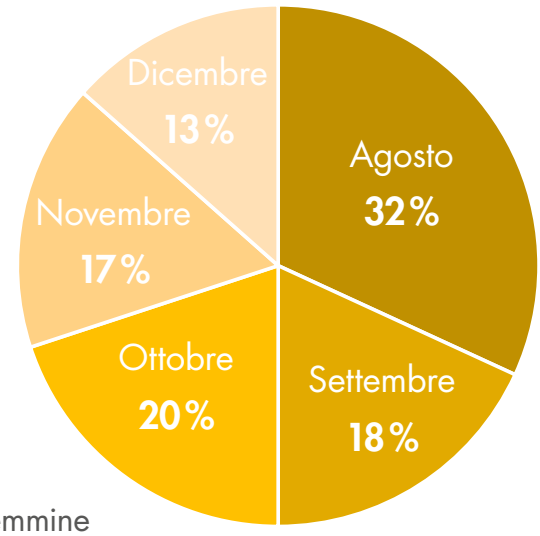
Le liste degli abbattimenti delle riserve forniscono informazioni sulle

Chi vuole una barba di camoscio deve saper aspettare: più della metà dei maschi prelevati a livello provinciale (sopra) vengono abbattuti in tardo autunno, ma anche un terzo delle femmine (centro) vengono prelevate nei mesi di novembre e dicembre. Per lo meno in novembre dovrebbe essere sospesa la caccia alle femmine.



Maschi

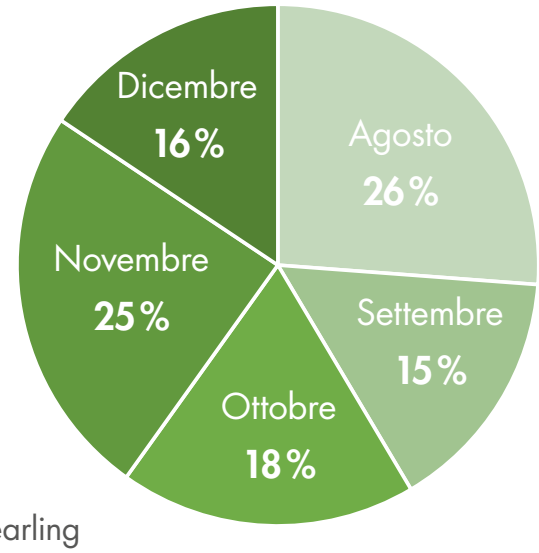
La salute dei camosci dipende da come vengono cacciati



Femmine

abitudini di caccia dei cacciatori al camoscio altoatesini. Come prima cosa, la caccia al camoscio si svolge principalmente in autunno. I mesi di caccia più importanti sono novembre e dicembre per la caccia al maschio di camoscio e al camoscio di un anno (yearling), e agosto quello per la caccia alla femmina di camoscio. L'analisi dei prelievi a livello provinciale degli ultimi tre anni mostra anche un elevato numero di femmine prelevate durante la stagione degli amori, in novembre. Questo dato è molto più sorprendente, in quanto molte riserve rinunciano del tutto a cacciare femmine di camoscio in novembre.

Lothar Gerstgrasser



Yearling

Le cifre si riferiscono agli anni 2017-2019

I cacciatori conducono una vita più sana?

Consumano tanta salutare carne di selvaggina, fanno molto esercizio fisico all'aria fresca e pura dei boschi, staccano regolarmente la spina dallo stress quotidiano e sono un tutt'uno con la natura: i cacciatori dovrebbero godere in genere di buona salute. Ne abbiamo parlato con il dottor Christian Thuile, medico generale e complementare.

GdC: Noi cacciatori siamo convinti che mangiare selvaggina faccia bene alla salute. Ma onestamente: è davvero così, o è solo uno slogan favore dell'ars venandi?
Christian Thuile: Non è uno slogan pubblicitario, è proprio vero. Secondo me la carne di selvaggina è probabilmente la più sana al mondo. Mi riferisco naturalmente alla selvaggina locale regolarmente cacciata nel proprio comprensorio, anche se ci sono differenze nella composizione dei nutrienti tra le singole specie di fauna selvatica e tra le diverse regioni. Ma iniziamo con gli ungulati nostrani. La composizione nutritiva delle loro carni è insuperabile. È molto ricca di aminoacidi essenziali, che sono i mattoni proteici di cui il nostro corpo ha urgente bisogno e che non può produrre da solo. In breve, gli aminoacidi essenziali sono l'ingrediente "segreto" indispensabile per la nostra salute e per il nostro sistema immunitario. Il nostro corpo ha bisogno anche dei minerali zinco e selenio per fortificare le difese, anche questi abbondantemente disponibili nella carne di selvaggina, che inoltre è molto magra, cioè contiene poco grasso e poco colesterolo. Il poco grasso della carne di selvaggina è fra l'altro molto salutare, in quanto ricco di acidi grassi Omega-3. Questi rinforzano il cuore e la circolazione sanguigna e ci proteggono dalle infiammazioni. Infine, ma non ultimo per importanza, l'eccezionale contenuto di ferro, acido folico e vitamina B12, i pilastri fondamentali per la formazione del sangue che garantiscono il trasporto dell'ossigeno alle cellule del nostro organismo, presupposto della nostra salute fisica e mentale.
Ma non è solo l'aspetto salutare della carne di selvaggina a convincermi, bensì anche quello culinario. Il cibo deve anche avere un buon sapore, non solo essere sano, e la carne di selvaggina è ottima.
Inoltre, la nostra fauna selvatica vive in modo adeguato alla propria specie e si alimenta in modo naturale fino al momento dell'abbattimento, non vive lo stress del trasporto degli animali e del macello. Quindi, per me, la carne di selvaggina regionale è uno dei doni migliori e più sani della natura. Non esiste un modo migliore e più etico di procurarsi la carne.

GdC: Ma spesso si sente anche dire che la carne di selvaggina è radioattiva o contaminata da piombo...

Dr. med. univ. Christian Thuile

Christian Thuile ha studiato a Innsbruck, Vienna e Maastricht. Medico chirurgo, specializzato in medicina complementare, attinge a una vasta esperienza: responsabile del Centro di medicina energetica di Vienna, Direttore medico del Dipartimento di medicina complementare dell'Ospedale provinciale di Merano, medico presso il reparto di prevenzione nel centro medico Quellenhof, San Martino in Passiria, studio medico per la medicina preventiva e complementare a Lana e, da marzo 2020, a Bolzano.
https://thuile.com

La questione della contaminazione radioattiva della selvaggina è emersa dopo l'incidente al reattore di Chernobyl nel 1986 ed è stata da tempo smentita, almeno per quanto riguarda la nostra selvaggina altoatesina. È possibile che altrove, soprattutto per alcune popolazioni di cinghiali, le cose possano essere ancora un po' diverse, ma anche in questo caso, sono solo le grandi quantità a essere potenzialmente dannose.
Personalmente ho anche una visione molto rilassata per quanto riguarda i residui di piombo nella carne di selvaggina. Certo, intorno all'entrata e all'uscita dei proiettili possono esserci concentrazioni di piombo più alte di quelle desiderate, ma anche qui ci sono due facili modi per risolvere il problema: sparare semplicemente munizioni senza piombo o, se vi piace il modo classico, scarnificare abbondantemente i punti della carcassa intorno all'entrata e all'uscita del proiettile, dove la contaminazione potrebbe essere maggiore.

GdC: In questo numero del nostro giornale abbiamo intervistato anche un giovane cacciatore che promuove l'utilizzo in cucina di quante più parti possibili della selvaggina, tra cui le interiora, ▶

La carne di selvaggina contiene molti principi nutritivi che rinforzano il nostro sistema immunitario.

Caccia e benessere: l'aria pura del bosco rinfresca il corpo e la mente.

come fegato, reni, cuore, milza, cervello e testicoli. Spesso si sente dire che le frattaglie non sono salutari. Cosa dice il medico?
Condivido completamente questo approccio. Dimostra rispetto per l'animale cacciato, per le risorse naturali e avvicina la caccia alle sue origini nella storia dell'uomo: tutto si usa, niente si getta. Anche dal punto di vista della salute, il consumo di frattaglie è assolutamente interessante. Il fegato, soprattutto quello degli animali più giovani che sono cresciuti in un ambiente sano, è una vera e propria bomba di vitamine.
In generale, tutte le frattaglie sono un'ottima fonte di energia per il nostro corpo, perché contengono anche una quantità relativamente elevata di grassi. L'uno o l'altro cacciatore non dovrebbe però esagerare con questo consumo, perché anche il contenuto di colesterolo è notevole e potrebbe essere problematico, soprattutto per le persone con una storia familiare di ipercolesterolemia. Lo stesso vale per le persone che soffrono di gotta, anche loro non dovrebbero esagerare con le frattaglie.
Ma, come ho detto, è una questione di quantità, e non cambia il mio entusiasmo di fondo per l'idea. Forse, in questo contesto, un'altra piccola osservazione che mi sta a cuore: poiché non tutti gli animali selvatici sono uguali, bisognerebbe essere in grado di riconoscere le malattie della fauna selvatica o, in caso di dubbio, chiedere il parere di esperti, soprattutto quando si tratta di interiora.

GdC: La caccia non è uno sport, noi cacciatori lo sottolineiamo più volte. Ma sicuramente implica un'intensa attività fisica. Andare a caccia fa bene?
Spesso mi stupisco di quanto siano in forma alcuni guardiacaccia e guide che vanno su e giù per le montagne quasi tutti i giorni durante la stagione venatoria per osservare la selvaggina o per accompagnare i cacciatori. Per me, questa appartiene assolutamente alla categoria delle attività sportive. Ma naturalmente, come con tutte le attività del tempo libero, dipende semplicemente da come le pratichiamo. Anche tra i cacciatori ci sono diverse tipologie: c'è chi ama muoversi e accetta di buon grado anche una bella passeggiata, e c'è chi invece desidera di più le comodità, preferisce andare in auto fino alla postazione e non apprezza il lato più sportivo della caccia. Senza dubbio, gli sport di resistenza sono estremamente salutari per il nostro sistema cardiovascolare, la cosa più importante è la regolarità. Ma, in definitiva, credo che sia salutare ciò che piace, che fa star bene e che diverte.
Non vanno però trascurati altri benefici, meno evidenti, che la caccia ha per la nostra salute. Riduce lo stress,

Molti cacciatori danno il meglio di sé durante l'attività venatoria, altri se la prendono comoda. Per tutti vale che muoversi regolarmente nella natura fa bene alla salute, rinforza il cuore e la circolazione sanguigna, abbatte lo stress e migliora l'equilibrio e la coordinazione.

favorisce la concentrazione, allena gli occhi, l'equilibrio, la coordinazione, forse esercita anche un po' la pazienza e la resistenza, e stimola la tattica e il pensiero logico. Si impara anche un'altra lingua straniera durante la caccia, e abbastanza rapidamente: il gergo venatorio...

GdC: Veniamo alle "malattie professionali" dei cacciatori. Una di queste è sicuramente il trauma acustico. Ne abbiamo parlato nel GdC 1/2020. Ci sono altri rischi per la salute ai quali un cacciatore è più esposto di altri? Cosa si può fare per prevenirli?

Per evitare il trauma acustico, la legalizzazione del silenziatore sarebbe certamente la soluzione ideale, come in Austria e in Germania, dove questo problema è stato così quasi completamente eliminato. Ritengo anche che la caccia con il silenziatore sia più delicata per la selvaggina.

Un altro rischio a cui i cacciatori sono sempre più esposti è quello dei morsi delle zecche. Le zecche si trovano oramai anche ad altitudini più elevate, trasmettono malattie come la meningoencefalite primaverile-estiva (TBE) e la malattia di Lyme. Entrambe sono malattie molto serie che possono causare gravi danni secondari. Grazie a Dio esiste una vaccinazione efficace contro la TBE, che raccomando a tutti, ma purtroppo non esiste una vaccinazione contro la malattia di Lyme. In Alto Adige, l'anno scorso sono stati segnalati cinque casi di FSME e 14 casi di malattia di Lyme, tutti in Oltradige e Bassa Atesina.

Naturalmente, durante la caccia possono accadere anche degli incidenti. Non si ripeterà mai abbastanza quanto sia importante maneggiare un'arma in totale sicurezza, ma anche sul campo mi capita di vedere sempre più spesso cacciatori che rischiano… troppo.

GdC: Molti cacciatori sono attivi e sani fino in età avanzata, ma non tutti. Allora, quando diresti: "Attento, vai dal medico e fatti fare un check-up prima della prossima estenuante uscita di caccia?"

Qui, naturalmente, come medico, ritengo che a partire da una certa età, al massimo dai 50 anni, tutti dovrebbero sottoporsi a controlli regolari, cacciatori o meno. Ogni anno, meglio fare l'esame del sangue e visitare cuore, polmoni, occhi, orecchie e organi interni, senza tralasciare le ossa e le articolazioni. Ma anche un controllo delle capacità mentali non nuoce e può aiutare a riconoscere le malattie per tempo e a curarle correttamente. Per mantenersi in forma, raccomando un regolare allenamento di resistenza, cioè corsa, ciclismo o escursionismo per 40 minuti 3 volte a settimana.

Ulli Raffl

Foto: Edgar Wegger

Dalla testa alla coda: per un uso più sensato e rispettoso della selvaggina cacciata

Un profumino invitante si alza dal piatto. Irrorato da una bella salsa rosso scuro, il filetto di capriolo arrosto è impiattato con cura e contornato da erbe. È uno dei pezzi di carne più nobili. Oltre ai tagli più preziosi, come filetto, noce e coscia, gli ungulati selvatici hanno molti altri pezzi di carne che vale la pena di lavorare e cucinare.

In tempi passati, quando le persone erano molto più povere e la carne era un pasto raro, ogni singola parte di un animale era considerata preziosa. Fegato, lingua, ossa – della selvaggina si utilizzava quasi tutto. Oggi, poche persone apprezzano un buon fegato o il cuore. Eppure sono proprio queste parti che promettono nuove esperienze culinarie, alla ri-scoperta di sapori e consistenze dimenticate.
È anche un segno di rispetto per l'animale. In tempi di allevamenti intensivi e di spreco alimentare come i nostri, una riflessione sull'utilizzo della fauna selvatica abbattuta è più sensata che mai.
Qui di seguito scoprirete quali parti della selvaggina, ▶

altrimenti piuttosto dimenticate, meritano di essere elaborate e cosa se ne può ricavare.

I tagli più "nervosi"

La spalla è attraversata da numerosi tendini. È ideale per la preparazione di carne macinata e può essere utilizzata per una deliziosa bolognese o come ripieno per i ravioli. Ottima anche per brasati, gulasch o stufati.

I "valori interiori"

Lingua, cuore, fegato, polmoni, milza e reni vengono spesso scartati a priori. Questo di solito è dovuto al fatto che le persone conoscono troppo poco le frattaglie e non hanno familiarità con la loro preparazione e con il loro sapore. Con un po' di curiosità potete scoprire da soli queste specialità culinarie.
Anelli di mela, pancetta e cipolle sono ottimi ingredienti per mitigare il forte sapore del fegato cucinato in padella. Un buon paté di fegato o una salsiccia di fegato possono essere conservati a lungo.
Anche la lingua può essere preparata in molti modi. Semplicemente bollita, tritata finemente come ripieno per ravioli o come ingrediente di un aspic, si presta a soddisfare ogni palato.
Il cuore alla griglia vince per la semplicità della sua preparazione, un panino al rene è lo spuntino perfetto tra un pasto e l'altro, e il polmone cucinato all'agro promette un'esperienza sensoriale eccelsa.
Infine, le fette di milza sono gustosissime nel brodo di selvaggina.

Quelli più impegnativi

Qui ci vuole un po' di coraggio, non tutti sono disposti ad assaggiare cervello, testicoli e rumine. Se il rumine richiede una complessa preparazione e pulizia della parete interna e dei villi intestinali, il cervello è facile e veloce da preparare. Ha un raffinato sapore di nocciola ed è adatto da cucinare strapazzato come le uova o impanato.
I testicoli di capriolo hanno un sapore incredibilmente delicato, vanno rosolati velocemente e mescolati in un'insalata di erbe selvatiche.

Gli avanzi

Infine, rimangono ossa, tendini e alcune parti altrimenti inutilizzabili. Anche questi "scarti" si possono impiegare benissimo in cucina. Costituiscono la base ideale per un gustoso fondo di selvaggina. Piccoli pezzi di muscolo provenienti dagli spazi tra le costole possono essere macinati con il tritacarne per ottenere gustose polpette.

Non ci sono quasi limiti alla fantasia. Tutti i tagli dell'animale abbattuto possono essere preparati in molti modi diversi. È il cacciatore che in fondo decide come sfruttare la carne del selvatico. Tuttavia, anche solo dal punto di vista etico e morale, vale la pena di guardare oltre il bordo del proprio piatto, dove solitamente finiscono solo i tagli più nobili. Forse i "valori interiori" della selvaggina acquisteranno così di nuovo maggiore importanza.

Birgith Unterthurner

o: Fabian Grimm „Grimms Wildkochbuch", Casa editrice E. Ulmer

Non solo filetto...

Fabian Grimm ci rivela i suoi segreti per cucinare le frattaglie.

Fabian Grimm è un designer della comunicazione. Sul suo blog www.haut-gout.de il giovane di Bayreuth (Baviera settentrionale) racconta come e perché è passato dall'essere vegetariano a praticare l'attività venatoria e condivide con noi la sua gioia e il suo orgoglio di cacciatore, in grado di procacciare e quindi cucinare un alimento così prelibato come la carne di capriolo. E qui non si riferisce solo ai tagli più "nobili", ma anche alle frattaglie, che cucina con passione e in svariati modi.

Giornale del Cacciatore: Lei appartiene a una generazione che non è proprio cresciuta a cane-derli di fegato, rognoni o cervello. Oggi mangiare interiora non è più così in voga. Perché Lei invece insiste tanto?

Fabian Grimm: Nella mia infanzia, le frattaglie non comparivano affatto sulle nostre tavole, a parte le salsicce di fegato. Tuttavia, oggi conservo sempre le interiora quando abbatto un animale. Uno dei motivi principali è che trovo etico sfruttare la mia preda nel modo più completo possibile. Ho ucciso un animale e non mi sembra giusto seppellirne la gran parte. Anche se una sua parte andasse a finire solo nella ciotola del cane, si tratterebbe comunque di un uso più sensato.
Il mio cane, però, rimane spesso a bocca asciutta, perché trovo incredibilmente interessante cucinare ogni parte dell'animale, non solo la carne muscolare. Molte persone cercano esperienze gastronomiche insolite con ostriche crude, lumache o uova di pesce, si definiscono buongustai e spendono un sacco di soldi; quindi, che c'è di male nell'avere del cervello di capriolo nel proprio piatto? ▶

"Ho ucciso un animale e non mi sembra giusto seppellirne la gran parte."

GdC: A proposto di cervello, qual è il modo migliore per estrarlo?
Per arrivare al cervello dell'animale, taglio il cranio a metà longitudinalmente con la sega, e poi lo rimuovo con il cucchiaio. Naturalmente questo metodo non funziona se si vuole ottenere un trofeo speciale, ma nel caso di femmine e calvi non c'è in realtà alcun motivo per scartare il cervello.

GdC: La tua ricetta per "l'insalata di uova" mi ha fatto sorridere. Mangiare testicoli di animali è una tradizione antica in molti paesi, per quanto ne so anche in Alto Adige, in Val Passiria, tuttavia molti cacciatori sembrano avere delle difficoltà a consumare questa parte. Che sapore hanno i testicoli di capriolo?
In realtà ho cucinato i testicoli solo poche volte, non li mangio regolarmente. Questo perché hanno sorprendentemente poco gusto. Pensavo avessero un sapore intenso, forse anche sgradevole – invece non sanno di molto. Naturalmente si può compensare questa mancanza aggiungendo delle spezie, cosa che funziona per esempio anche con il tofu al naturale, ma allora non vale la pena di darsi tanto da fare per prepararli. Questo è il motivo per cui i testicoli li lascio al mio cane...

GdC: A cosa bisogna fare attenzione quando si tratta di macinare o cucinare la carne di selvaggina?
Non è il cuoco, ma la carne stessa e la sua struttura a determinare quale sia il modo migliore per cucinarla. Se la carne è un po' secca o troppo dura, probabilmente non sono stato abbastanza attento e accurato e non l'ho preparata come andava fatto, ed è questo il punto su cui devo lavorare.
C'è una semplice regola empirica che funziona sorprendentemente bene per evitare errori grossolani: più il taglio di carne è lontano dalla testa e dagli zoccoli, più

Le ricette di frattaglie di Fabian Grimm

Cervello con crosta di noci

Il solo pensiero di avere un cervello sul piatto può scoraggiare alcune persone. Ma sconfiggere le proprie resistenze può riservare una sorpresa davvero gradevole: il cervello cucinato ha un sapore delicato e discreto, è meravigliosamente leggero e si scioglie sulla lingua quasi come una crema. Per contrastare questa consistenza particolarmente delicata, lo si avvolge in una croccante crosta di scaglie di noce.

Per 2 persone
1 cervello di capriolo, ca. 150 g
sale qb, 1 uovo
50 g di noci, 50 g di burro

Il cervello si deteriora velocemente e deve essere lavorato da fresco. Fabian Grimm cerca di prepararlo subito dopo l'abbattimento, al più tardi il giorno dopo.

si addice ad essere rosolato rapidamente. Ecco perché i filetti, la schiena o anche i muscoli staccati dalle cosce finiscono più spesso come bistecche in padella. Al contrario, questa semplice regola suggerisce anche che la cottura veloce della carne delle estremità più esterne, come il collo o lo stinco, non dà buoni risultati. Queste carni sono quindi meno popolari della sella o del filetto, ma bisogna solo dar loro la possibilità di mostrare la loro forza. Brasati per ore a temperatura moderata, i tendini in esse contenuti si sciolgono lentamente e si fondono in una salsa meravigliosamente setosa. Un gulasch fatto con la carne della coscia o della schiena non può mai essere così buono come quello che si ottiene da tagli particolarmente nervosi. Per la carne macinata personalmente uso di solito la spalla, la carne tra le costole e la pancia.

Ulli Raffl

Grimms Wildkochbuch

Fabian Grimm
224 pagine, 100 foto a colori
Prezzo: 30,90 Euro
Editore Eugen Ulmer, 2020
ISBN 978-3-8186-1037-1
Pubblicato il 17.09.2020

1. Tagliare il cranio per la lunghezza in due metà e rimuovere accuratamente il cervello con un cucchiaino. Sciacquare accuratamente i peli e i frammenti ossei che possono essere rimasti attaccati. Mettere le due metà del cervello in acqua salata fredda per qualche ora per togliere il sangue rimasto.
2. Portare poi ad ebollizione dell'acqua fresca salata, lasciare raffreddare un po', e immergere il cervello per qualche minuto, fino a quando non apparirà sodo e di un colore grigio chiaro. Sbattere l'uovo e tritare le noci. Rigirare il cervello prima nell'uovo, poi nelle scaglie di noci. Sciogliere in una padella abbondante burro a fuoco medio-basso e friggere il cervello impanato fino a doratura su tutti i lati.
3. Abbinare il cervello alle noci con della maionese fresca. Infine condire con pepe e melissa appena tritata.

Foto tratte da: Fabian Grimm „Grimms Wildkochbuch", Casa editrice E. Ulmer

Insalata di “uova”

Per 2 persone
due testicoli di capriolo
due manciate di erbe selvatiche (alliaria, acetosella, viola, billeri dei prati…)
sale
succo di limone

Lavare i testicoli, rimuovere il grasso e staccare più in alto la pelle sottile. Cuocere in acqua bollente salata per qualche minuto, tagliare a fette di circa cinque millimetri di spessore, rigirare nella farina e friggere brevemente, ma a fuoco vivo. Cospargere di erbe selvatiche lavate, aggiungere un po’ di sale e condire con un goccio di succo di limone. È possibile – e a volte consigliabile - dire agli ospiti solo in seguito cosa hanno mangiato.

Zuppa di milza di capriolo

Per 4 persone
due milze di capriolo
due uova
tre cucchiai di burro morbido
prezzemolo, maggiorana
un cucchiaino di scorza di limone grattugiata
sale e pepe
pane di farina di frumento
burro chiarificato
un litro di brodo di carne di capriolo
pastina o verdure

Spellare entrambe le milze e schiacciarle con una forchetta. Separare le uova, mescolare i tuorli con il burro morbido fino a renderli spumosi e sbattere gli albumi. Mescolare la massa di milza, le spezie e il composto di burro e di tuorlo, rigirare con cura nell’albume sbattuto

Mescolare la massa di milza con il burro e le uova

Spalmare il composto sul pane e friggere

e condire con sale e pepe. Tagliare il pane a fette sottili, spalmarne una fetta con il composto e coprire con una seconda fetta. Sciogliere abbondante burro chiarificato in una padella e friggere le fette di milza su entrambi i lati fino a quando la massa della milza diventa compatta. Insaporite il brodo di capriolo con dello sherry, sale e pepe e cuocere la pastina o le verdure nel brodo. A fine cottura, tagliare le fette di milza a pezzettini e aggiungerle alla zuppa.

AGROCENTER BOZEN

Rivenditore autorizzato SWAROVSKI OPTIK Italia
Agrocenter Bozen Snc
Zona produttiva 3, 39053 Cardano (BZ), Tel. 0471 981471
www.agrocenter.it, info@agrocenter.it

Caccia e agricoltura mano nella mano

I proprietari terrieri e i cacciatori sono sempre stati strettamente legati e una buona cooperazione tra i due gruppi di interesse è essenziale.

Per questo motivo l'Associazione Cacciatori dell'Alto Adige e l'Unione Agricoltori e Coltivatori Diretti Sudtirolesi ("Südtiroler Bauernbund") si scambiano continuamente informazioni su temi di attualità. Nell'ultimo incontro si è discusso della caccia al cervo, del salvataggio dei caprioletti e dei necessari miglioramenti all'autonomia della gestione venatoria in Alto Adige.
Il Presidente provinciale dei cacciatori Günther Rabensteiner ha sottolineato l'impegno profuso l'ultimo anno dalla nostra comunità nel completare al meglio i piani di prelievo. Contemporaneamente sono state adottate diverse iniziative (manifestazioni informative, opuscoli) per professionalizzare la caccia al cervo. Il Presidente degli agricoltori sudtirolesi Leo Tiefenthaler ha ringraziato i cacciatori per il loro impegno e ha ribadito la necessità di una profonda e costante disciplina nel completamento dei piani di prelievo.
Per quanto riguarda la gestione venatoria in Alto Adige, si è convenuto di perseguire un'estensione dell'autonomia provinciale in materia di caccia. Per esempio, dovrebbe essere possibile decidere unicamente a livello locale in merito agli abbattimenti di volpi e martore.

b. t.

Associazione Cacciatori Alto Adige

Rappresentiamo e difendiamo gli interessi dei cacciatori altoatesini

Siamo responsabili verso la fauna selvatica e la natura

Dialoghiamo con gli altri difensori della natura, con gli altri suoi fruitori e con la scienza

Diffondiamo l'interesse e la comprensione delle persone per la caccia, la fauna selvatica e l'habitat naturale

Ci prendiamo cura delle specie selvatiche locali e proteggiamo le popolazioni delle specie minacciate

Tramandiamo nel futuro la cultura e le tradizioni venatorie

Per voi, l'adesivo trasparente con il nostro logo

Staccare l'adesivo dalla pellicola protettiva inferiore, posizionare l'adesivo, quindi rimuovere con delicatezza la pellicola bianca superiore

Quando le superfici vetrate riflettenti si trovano nei pressi della vegetazione, le collisioni sono più frequenti. L'uccello riconosce un albero nella facciata riflettente. Vola verso quello che scambia per uno spazio vitale e si schianta contro il vetro. I moderni vetri con un basso grado di riflessione esterna possono aiutare a evitare tali incidenti.

Troppi gli uccelli che muoiono contro le nostre vetrate

Un merlo va a sbattere contro una lastra di vetro. Sembra illeso, svolazza in giro e si nasconde. Quasi tutti noi hanno già assistito a una scena del genere, e qualche istante dopo ci siamo dimenticati dell'episodio. Solo poche persone sanno che la maggior parte di questi uccelli muore in seguito all'incidente. Se accade durante il periodo dell'allevamento, anche i pulcini nel nido muoiono di fame. Ogni anno centinaia di migliaia di uccelli periscono in questo modo. Eppure, sarebbe facile evitare questi incidenti.
Oggi, la morte per collisone contro le vetrate è uno dei maggiori problemi che riguarda la protezione degli uccelli nelle nostre città. Tuttavia, la maggior parte delle persone non se ne rende conto, perché gatti, martore, volpi o corvi divorano rapidamente le carcasse degli animali morti e quindi ne eliminano le tracce.
Normalmente, gli uccelli sono perfettamente in grado di evitare gli ostacoli presenti nel loro habitat. Tuttavia, non sono preparati a superare ostacoli invisibili. Non tutti i vetri sono pericolosi allo stesso modo. Ci sono fondamentalmente tre fattori che rendono una superficie vetrata insidiosa per gli uccelli:

1. Trasparenza
È il caso di una lastra di vetro che blocca una traiettoria di volo altrimenti apparentemente libera. Particolarmente pericolosi sono i vetri negli angoli degli edifici, le balaustre trasparenti dei balconi o due finestre opposte fra di loro che suggeriscono un passaggio libero. Spesso ingannano anche le pensiline delle fermate degli autobus o le barriere antirumore.

2. Riflessione
Si ha quando le facciate di vetro riflettono gli alberi, i cespugli o il cielo. Un altro motivo per cui gli uccelli sbattono frequentemente. Credono infatti di volare verso un loro habitat. Le facciate in vetro sono particolarmente pericolose se situate vicino a giardini, margini del bosco e corsi d'acqua, dove sostano molti uccelli e la vegetazione riflessa nei vetri è per loro particolarmente attraente.

3. Illuminazione notturna
Di sera e di notte, i vetri illuminati dall'interno costituiscono un pericolo. In modo particolare gli uccelli che migrano di notte sono attratti dalle luci, senza però accorgersi della presenza del vetro.

Soluzioni efficaci

Molte di queste trappole possono essere disinnescate senza grande sforzo. Il metodo più semplice, economico e forse più piacevole: meglio fare a meno di pulire i vetri delle finestre, e con una buona scusa! I vetri sporchi sono più facilmente riconoscibili e quindi evitabili dagli uccelli. Purtroppo, però, spesso questo non basta. Cos'altro possiamo fare allora per proteggere gli uccelli?

- Tende interne e a lamelle alle finestre riducono la visibilità attraverso il vetro. Ma attenzione: queste

I biologi tedeschi stimano che la collisione contro i vetri sia in Germania la principale causa di morte per gli uccelli, paragonabile per numero solo ad un'altra importante causa di morte, ovvero la predazione da parte di gatti domestici. Il traffico stradale, le linee elettriche o le pale eoliche sono altri pericoli causati dall'uomo che uccidono meno uccelli, ma tendono a colpire specie più grandi e rare.

purtroppo non eliminano la riflessione.

- Dipingere internamente i vetri delle finestre o applicarvi immagini colorate.
- Montare tende per esterno o veneziane esterne. Le lamelle esterne offrono una buona protezione, senza oscurare la stanza.
- Applicare sulla superficie esterna (!) dei vetri delle finestre disegni e marcature adesive in modo che gli uccelli possano riconoscere la presenza del vetro. Le marcature a strisce sono molto efficaci. Le linee verticali devono essere larghe almeno 5 mm e la distanza tra le righe non deve superare i 10 cm. Le linee orizzontali devono essere larghe almeno 3 mm con una distanza fra loro di massimo 5 cm. Le marcature devono creare un buon contrasto con lo sfondo. Tra i colori, l'arancione è percepito particolarmente bene in molte condizioni. Attenzione: i fogli adesivi possono causare tensioni sulle vetrate, che in casi eccezionali possono portare alla rottura del vetro.
- Fissare retini, zanzariere, campanelli o cordoncini all'esterno delle finestre.
- Non appendere cassette-nido e mangiatoie vicino a vetrate o grandi finestre. Soprattutto in caso di attacchi improvvisi da parte di un predatore, molti uccelli in fuga si precipiteranno nella loro direzione in cerca di riparo schiantandosi contro il vetro.
- Evitare di mettere piante sui davanzali interni. Potrebbero sembrare all'uccello un buon punto di atterraggio. ▶

Pronto intervento per le vittime delle vetrate

Quando un uccello si scontra contro una lastra di vetro difficilmente può essere salvato. Tuttavia si può provare in questo modo: ricopritelo il prima possibile con una cesta o con una scatola di cartone con fori per l'aria per proteggerlo da gatti e altri predatori. Solo gli uccelli feriti in modo leggero possono riprendersi dallo shock e avere buone possibilità di sopravvivenza.

A volte aiuta a spruzzare la testa dell'animale con acqua tiepida. Quando la vittima dell'impatto si è evidentemente ripresa, potete rimuovere la cesta o la scatola. È importante però restare nelle vicinanze per scoraggiare eventuali predatori fino a quando l'uccello non si sarà messo da solo in sicuro.

Se fa molto caldo, mettete l'uccello in una scatola di cartone con fori per l'aria e portatelo in un luogo buio. Riportatelo fuori dopo 1-2 ore (niente esperimenti in casa!) e lasciatelo libero di volare quando si sarà ripreso.

Questi adesivi neri a forma di rapace vengono applicati a molte superfici di vetro. Purtroppo si sono rivelati inefficaci. Le sagome non spaventano i volatili. Spesso proprio accanto agli adesivi si possono trovare segni dell'impatto di uccelli.

Anche piante rigogliose nei giardini d'inverno aumentano il rischio.

- Più un luogo è attraente per gli uccelli, maggiore è il rischio di collisioni. Questo vale non solo per le facciate a specchio e le grandi superfici vetrate, ma anche per le barriere antirumore. La frequenza delle collisioni è molto più alta laddove le barriere trasparenti si trovano presso aree verdi. Dove sono inevitabili grandi superfici vetrate, si raccomanda di non piantare alberi e cespugli nelle immediate vicinanze.

Prevenire già prima della costruzione della casa

La cosa migliore è che gli edifici siano resi a misura d'uccello fin dall'inizio. Chi costruisce dovrebbe tenere conto della problematica già in fase di progettazione e può richiedere una consulenza professionale. L'Istituto ornitologico svizzero Sempach ha investito molto in questo campo della ricerca e vanta un'esperienza pluriennale nella consulenza. Nella brochure "Bird friendly building with glass and light" troverete ottimi suggerimenti sulla scelta di vetri poco riflettenti, materiali alternativi, soluzioni costruttive e molti casi di studio che mostrano come evitare la collisione degli uccelli contro le vetrate. Può essere scaricato gratuitamente da https://vogelglas.vogelwarte.ch/it/home

Ulli Raffl

Lo sapevi che...

... le sagome nere di rapaci adesive, spesso usate, sono quasi inutili? Gli uccelli non riconoscono questi rapaci come nemici naturali e spesso volano proprio nella loro direzione scontrandosi contro il vetro della finestra. Inoltre su superfici di vetro con sfondo scuro e al crepuscolo e all'alba sono difficilmente visibili anche per gli uccelli.

... ogni anno muoiono mediamente due uccelli per ogni casa unifamiliare. Molti di più ne muoiono sbattendo contro edifici più grandi che presentano vetrate come palestre, scuole, uffici ed edifici pubblici.

... un piccolo uccello canoro può volare attraverso un'area grande come una mano. Questa cosiddetta "regola del palmo della mano" è utile per valutare l'effetto delle pellicole adesive montate a posteriori sulle superfici di vetro. Le superfici di vetro non marcate non devono essere più grandi di un palmo.

Peste Suina Africana (PSA)

Nuovo obbligo di segnalazione nella caccia al cinghiale

In Alto Adige quest'anno sono già stati abbattuti 11 cinghiali, alla chiusura di redazione del GdC, tra cui una scrofa e un cinghialetto.

Della Peste Suina Africana abbiamo già parlato approfonditamente nelle passate edizioni del Giornale del Cacciatore. Il Direttore del Servizio veterinario provinciale ha recentemente emanato un decreto che contiene il Piano di sorveglianza e prevenzione della PSA (Peste Suina Africana) per la Provincia Autonoma di Bolzano.

Queste le nuove prescrizioni da rispettare:

1. Obbligo di segnalazione di TUTTI I CINGHIALI RINVENUTI MORTI

Tutti i cinghiali trovati morti, anche quelli coinvolti in un incidente stradale, come prevede il Decreto del Direttore del Servizio veterinario provinciale, vanno segnalati al centralino del comprensorio sanitario di Bolzano dell'Azienda Sanitaria dell'Alto Adige, telefonando allo 0471 908111. Il Servizio di zoosorveglianza dell'Azienda Sanitaria dell'Alto Adige coordina la registrazione di tutte le segnalazioni in arrivo.

2. Obbligo di comunicare al veterinario ufficiale OGNI CINGHIALE ABBATTUTO

Secondo il Decreto del Direttore del Servizio veterinario provinciale, la riserva deve dare comunicazione al veterinario ufficiale di ogni cinghiale abbattuto. Il veterinario ufficiale dispone il prelievo dei campioni da sottoporre ai controlli. Contestualmente vengono eseguite d'ufficio anche le analisi per la verifica della trichinellosi. La carcassa, come di consueto, deve essere eviscerata e conservata a temperatura di refrigerazione e può essere lavorata solo dopo i risultati delle analisi.
I costi per gli esami di laboratorio sono interamente sostenuti dalla Provincia.

Regolamentazione della caccia al cinghiale:
In Alto Adige la caccia al cinghiale è ammessa dal 1° maggio al 31 dicembre. I cacciatori non necessitano di autorizzazioni speciali.

La Peste Suina Africana

- Malattia virale soggetta a notifica che colpisce solo suini domestici e cinghiali (non pericolosa per l'uomo)
- Trasmissione per contatto diretto con suini infetti, attraverso il sangue, la saliva, lo sperma o le feci
- Trasmissione attraverso prodotti animali contaminati (ad esempio salame di maiale) o rifiuti di cucina e ristorazione
- Il virus sopravvive a lungo nel congelatore, nelle carcasse dei suini morti, sui vestiti e sui veicoli di trasporto
- Quasi il 100% degli animali infetti muore dopo 6-10 giorni
- Se viene individuata la PSA in un allevamento suinicolo, tutti i suini dell'azienda devono essere immediatamente abbattuti e nelle zone colpite deve essere attuato un ampio programma di gestione del controllo della malattia
- Allevatori e cacciatori hanno una responsabilità particolare nella gestione dei cinghiali e dei suini domestici!

Foto: A_Different_Perspective - pixabay

Uccisione dell'aquila a Gais

Pesante danno d'immagine per la nostra comunità venatoria

A metà maggio, nella riserva di Gais, ignoti hanno sparato ad un'aquila, mentre covava le sue uova nel nido, uccidendola. L'episodio ha scatenato molta indignazione fra gli animalisti ma anche fra noi cacciatori. La ricerca dei responsabili è in corso.

Da oltre 10 giorni l'agente venatorio Markus Kaiser stava seguendo con attenzione la cova di una coppia di aquile reali nella sua riserva di Gais, quando, in occasione di un controllo, notò che il maestoso uccello nel nido sembrava non muoversi più. Con l'aiuto di una guida alpina e di un secondo agente venatorio decise di andare a dare un'occhiata più da vicino. Nel nido trovò due uova ormai fredde e una femmina d'aquila morta. Da un'analisi della carcassa fu possibile stabilire che l'uccello era morto per un colpo di arma da fuoco. L'agente venatorio fece quindi partire subito le indagini, consegnando l'aquila morta all'Ufficio Caccia e pesca e sporgendo denuncia contro ignoti presso la Procura della Repubblica.

Ondata di indignazione

Anche noi dell'Associazione Cacciatori Alto Adige abbiamo subito reagito condannando con fermezza l'ignobile atto. Non è immaginabile cattiveria maggiore dell'uccisione di un'aquila nel nido, durante la cova. L'evento ha scatenato una profonda indignazione e non solo in Alto Adige. Giustamente, aggiungo io. L'associazione pusterese Naturtreff Eisvolgel ha addirittura fissato una ricompensa di 1000 Euro per cercare di scoprire i colpevoli.

Danno all'immagine di tutti i cacciatori

Due anni fa a Ultimo è stato reso noto un episodio simile, con l'uccisione illegale di un'aquila reale. Anche per quel caso sono tuttora in corso le indagini della Procura della Repubblica. Secondo indiscrezioni, i presunti colpevoli sarebbero stati individuati.
I due eventi hanno costituito un grave danno d'immagine per tutta la comunità venatoria. Anche se ancora non è stato provato chi sia stato il reale colpevole delle uccisioni, questi vergognosi atti portano acqua al mulino dei detrattori della caccia. Dopo l'episodio di Gais, dal fronte di queste fazioni sono partite bordate che hanno messo sotto accusa indiscriminatamente tutto il mondo della caccia e gettato fango sull'intera comunità venatoria. Soprattutto fra l'opinione pubblica italiana si è sollevata un'ondata di odio verso i cacciatori, sostenuta da una certa stampa.

I cacciatori investono nella protezione delle specie

La popolazione di aquile reali in Alto Adige è oggi al sicuro. Si contano 60 – 70 coppie nidificanti. Se l'uccello del nostro stemma provinciale se la passa così bene, è anche grazie all'impegno dei cacciatori. Già nel 1956, quando ancora non esistevano le organizzazioni animaliste e i detrattori della caccia, questa specie da noi in Alto Adige è stata messa volutamente e liberamente sotto tutela, ben 21 anni prima che ciò fosse previsto dalla normativa nazionale. Una fitta rete costituita da agenti venatori, cacciatori e forestali ha mappato la presenza di nidi e raccolto indizi sulle cove. Abbiamo quindi investito molto nella protezione della specie, per questo tali episodi fanno ancora più male alla nostra comunità.

Vigilanza venatoria esemplare

Per quanto allarmanti siano state entrambe le uccisioni di aquile, queste hanno anche dimostrato il perfetto funzionamento del nostro sistema di controllo e l'ottimo lavoro svolto dai nostri 68 agenti venatori. Mentre altrove è possibile che episodi simili non vengano nemmeno notati, e quindi denunciati, da noi sono scrupolosamente indagati, scoperti e puniti. Anche nel caso dell'aquila di Gais spero vivamente che il colpevole venga individuato e adeguatamente sanzionato.

Il Presidente provinciale
Günther Rabensteiner

Alle azioni di salvataggio partecipano sia i giovani che gli anziani. A Castelrotto, quest'anno, i volontari sono stati particolarmente diligenti.

Alcuni caprioletti vengono dotati di marchi auricolari.

Salvataggio di caprioletti

Un anno 2020 di grande successo

Anche quest'anno, numerosi cacciatori e cacciatrici delle riserve dell'Alto Adige si sono dati parecchio da fare per impedire che centinaia di caprioletti morissero nei prati a causa dello sfalcio meccanico.
L'Associazione Cacciatori Alto Adige ha coinvolto in un breve sondaggio sull'argomento gli agenti venatori e i presidenti distrettuali, con risultati sorprendenti!
Alla chiusura di redazione del nostro giornale avevano risposto al questionario 57 riserve. Dalle risposte risulta che nel 2020 i cacciatori altoatesini hanno dedicato quasi 5.000 ore di volontariato al salvataggio dei caprioletti. Grazie ai loro sforzi, sono stati salvati dalle lame delle falciatrici più di 750 piccoli di capriolo e anche qualche cerbiatto. Si tratta di 1.500 ore e 100 caprioletti in più rispetto all'anno scorso. La riserva di Castelrotto ha dimostrato un impegno particolare. I cacciatori locali e i loro aiutanti hanno dedicato 1.550 ore di volontariato e salvato 65 caprioletti. A Colle in Casies, in Alta Pusteria, sono stati asportati dai prati 49 cuccioli di capriolo, tra Fiè e Nova Ponente più di 110, sul Monte Zoccolo, tra San Genesio e Avelengo, i cacciatori hanno scovato in tempo addirittura 140 caprioletti.

I droni guadagnano in popolarità

In sempre più riserve, la mattina presto, prima della falciatura, si scrutano i prati dall'alto tramite droni.
Con l'aiuto di una termocamera, i caprioletti vengono localizzati con precisione millimetrica e trasportati da un volontario fino al bordo del prato e depositati in una cesta per proteggerli dalle falciatrici e dalle volpi. Inoltre, continuano a essere molto diffusi metodi classici, come allarmi acustici o dissuasori ottici. Non c'è limite alla creatività quando si tratta di salvare caprioletti: c'è chi tiene lontano le mamme con i loro piccoli utilizzando fruscianti sacchetti della spazzatura o spruzzando ai bordi del prato schiuma da barba, sgradita agli ungulati. Non importa quale metodo ciascuno abbia preferito usare, alla fine il risultato è stato un numero enorme di caprioletti salvati. A questo proposito, un grande elogio va a tutti i cacciatori e cacciatrici della nostra provincia che hanno collaborato con entusiasmo.

Birgith Unterthurner

Foto: Andreas Gasslitter / Arno Silbernagl

L'affascinante mondo degli uccelli

Gli uccelli derivano dai dinosauri. Questi animali pennuti da sempre hanno esercitato un grande fascino sull'uomo. Con la presente serie di articoli approfondiamo alcuni aspetti di questi interessanti vertebrati.

Parte 2

I migratori – da una parte all'altra del globo

Come funziona esattamente la migrazione degli uccelli?

Dalla Scandinavia al Sudafrica, dall'Alaska al Sud America. Alcune specie di uccelli percorrono ogni anno distanze incredibili nel loro viaggio dalle aree di nidificazione a quelle di svernamento e ritorno. I giovani uccelli seguono senza incertezze la loro rotta verso le regioni più lontane, senza aver mai avuto istruzioni da parte dei genitori. Come può funzionare una cosa del genere?

Perché gli uccelli migrano

La ragione principale della migrazione degli uccelli sta nella variazione stagionale dell'offerta alimentare. Gli uccelli vanno dove trovano cibo sufficiente. Molte specie di uccelli sono classificate come insettivore - e gli insetti sono "merce stagionale", disponibile solo durante la stagione più calda. Se in inverno la Scandinavia, la Siberia o l'Alaska sono paesi freddi e inospitali, in estate lì la vita fiorisce. Le estese torbiere sono un vero e proprio eldorado per gli insetti di ogni tipo. Molti uccelli ne approfittano e si dirigono verso l'estremo nord per riprodursi, dove il cibo è maggiormente disponibile. Se la quantità di insetti diminuisce nel corso dell'estate, i visitatori e la loro prole tornano nelle zone più a sud, sempre seguendo l'abbondanza di insetti.

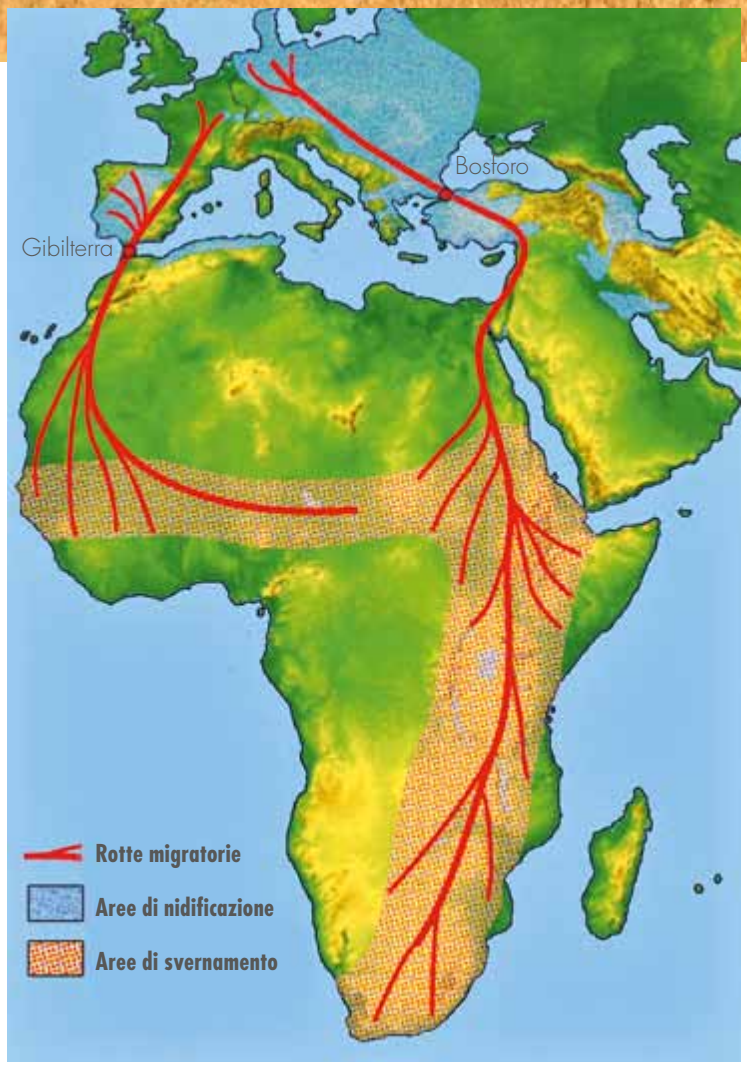
Da che parte si va?

Le rotte migratorie di oggi, così come le conosciamo, non esistono da molto tempo. Durante le ere glaciali, i luoghi di riproduzione degli uccelli si sono inevitabilmente spostati di continuo. Per sfuggire alle glaciazioni, gli uccelli si sono spinti verso le aree più meridionali, come la savana africana. Con la fine dell'ultima era glaciale, circa 10.000 anni fa, gli uccelli si sono nuovamente spinti verso nord spostando così anche le loro aree di nidificazione. Tuttavia, non hanno dimenticato le loro antiche aree di riproduzione, anzi, le raggiungono in volo ogni anno. Costituiscono le aree di svernamento dei migratori. È così che sono nate le rotte migratorie di oggi.

Una bussola interiore

Gli uccelli usano diversi sistemi di orientamento per trovare la strada giusta. Alcune specie si orientano grazie al campo magnetico della terra. Con l'aiuto di organi sensoriali nell'occhio e nella regione del becco superiore, gli animali possono percepire il campo magnetico e quindi determinare la direzione da seguire in cielo. Durante il giorno può aiutare la posizione del sole, di ▶

Foto: Alexas_Fotos - pixabay



Rotta di migrazione della cicogna bianca: la cicogna bianca, che si riproduce in Europa, segue due diverse rotte di migrazione. Le popolazioni orientali utilizzano il percorso attraverso il Bosforo, seguono la valle del Nilo verso sud e infine approdano in Sudafrica. Il percorso occidentale attraversa invece Gibilterra e l'Africa occidentale.
(Copyright: http://www.nabu-oranienburg.de)
http://www.nabu-oranienburg.de/index.php/artenbetreuer/weissstorchbetreuer/wissenswertes-ueber-den-weissstorch

Il record di altezza è detenuto dalle oche indiane. Oltrepassano l'Himalaya durante la loro migrazione e raggiungono un'altitudine di oltre 9.000 metri.

notte il cielo stellato. Durante il loro volo, gli animali memorizzano anche strutture paesaggistiche rilevanti, come campanili delle chiese, laghi o autostrade, tracciando così una loro mappa interiore.
Affascina in modo particolare il fatto che anche i giovani uccelli, che non si sono mai mossi prima e che di solito devono affrontare la loro prima migrazione da soli e senza l'aiuto dei loro genitori, si dirigano senza incertezze verso le loro aree di svernamento, spesso a migliaia di chilometri di distanza. La migrazione degli uccelli è letteralmente nei loro geni. Il periodo, la direzione e la durata della migrazione sono innati nei giovani uccelli. Non possono fare a meno di migrare nella direzione geneticamente predefinita.

Una pausa ristoratrice

La migrazione degli uccelli può essere molto faticosa. Le riserve di grasso si sciolgono, il volo stanca e le condizioni metereologiche non sempre giocano a favore. Molti uccelli si riposano lungo il tragitto per riprendersi dagli strapazzi. Preferiscono le aree in cui possono trovare il cibo adatto. Le distese fangose del Mare del Nord (mare dei Wadden), ad esempio, sono una tappa importante per migliaia di uccelli che vi si fermano per giorni e si riempiono la pancia prima di riprendere il viaggio.

Distanze diverse

Gli uccelli migratori si muovono a distanze diverse. Si distingue tra uccelli migratori di breve e di lunga distanza. I primi svernano a nord del Sahara, i secondi invece attraversano il Sahara e svernano più a sud. Il cuculo, la cicogna e i rondoni, per esempio, appartengono ai migratori di lunga distanza. Le rondini oltrepassano in volo anche l'enorme zona desertica del Sahara e trascorrono le vacanze invernali in Sudafrica. I pettirossi, i tordi bottacci e il codirosso spazzacamino, invece, preferiscono distanze più brevi e fanno tappa in Europa meridionale.

Pennuti da record

Il regno animale continua a far registrare record sorprendenti. Questo vale anche per la migrazione degli uccelli. Il volo non-stop più lungo è stato registrato nel 2007, quando una pittima minore dotata di radiocollare ha volato senza sosta per oltre 11.500 chilometri dall'Alaska alla Nuova Zelanda. La distanza di volo più lunga è coperta dalla sterna codalunga. Ogni anno la sterna artica si sposta per 70.000 chilometri dal Polo Nord al Polo Sud! Il record di altezza è detenuto dalle oche indiane. Oltrepassano l'Himalaya durante la loro migrazione e raggiungono un'altitudine di oltre 9.000 metri. Di solito gli uccelli volano ad altitudini fino a 1.000 metri. L'uccello migratorio più piccolo è il colibrì dalla gola rubino. Questo uccello dalle dimensioni di un calabrone migra dal Canada al Costa Rica ogni anno, senza quasi una pausa. Fisiologicamente quasi impossibile, questo piccolissimo pennuto riesce a percorrere 1.000 chilometri ininterrottamente grazie a una tecnica di volo particolarmente efficiente.

Birgith Unterthurner

Foto: Bernd Hildebrandt - pixabay

Nelle acque delle regioni polari meridionale e settentrionale la sterna codalunga, in estate, trova abbondanza di cibo. Tuttavia, a causa dell'inclinazione dell'asse terrestre, l'estate nelle due regioni polari è sfasata di sei mesi. Quando è inverno nell'Artico, è estate nell'Antartico e viceversa. Grazie al suo comportamento migratorio, la sterna sfrutta questa situazione e si gode due estati all'anno – con tanto di tavola perennemente imbandita e quasi otto mesi di luce continua.

Foto: blende12 - pixabay

Nella sua migrazione oltre l'Himalaya, l'oca indiana sfida le condizioni più avverse e supera in un giorno un dislivello di oltre 6.000 metri di altitudine. Dislivelli estremi, poco ossigeno, aria rarefatta e vento contrario, questa impresa avventurosa può avere successo solo grazie a speciali adattamenti della specie e con un enorme dispendio di energia.

Foto: xraylori6061

Non sono solo gli uccelli che possono volare amano viaggiare. I pinguini imperatori vivono per la maggior parte dell'anno sui ghiacci della branchisa antartica e si immergono nelle acque gelate alla ricerca di pesci e di krill. Per nidificare, invece, il pinguino, che sulla terraferma sembrerebbe pigro, migra per quasi 200 chilometri nell'entroterra per raggiungere le sue aree di riproduzione e vi rimane per settimane, senza cibo e con temperature gelide che scendono fino a - 40 gradi C°.

Dove scorrazza l'orso

Foto: Azalea-Lady - Pixabay

Uno sguardo sulla situazione nella nostra regione e in Europa

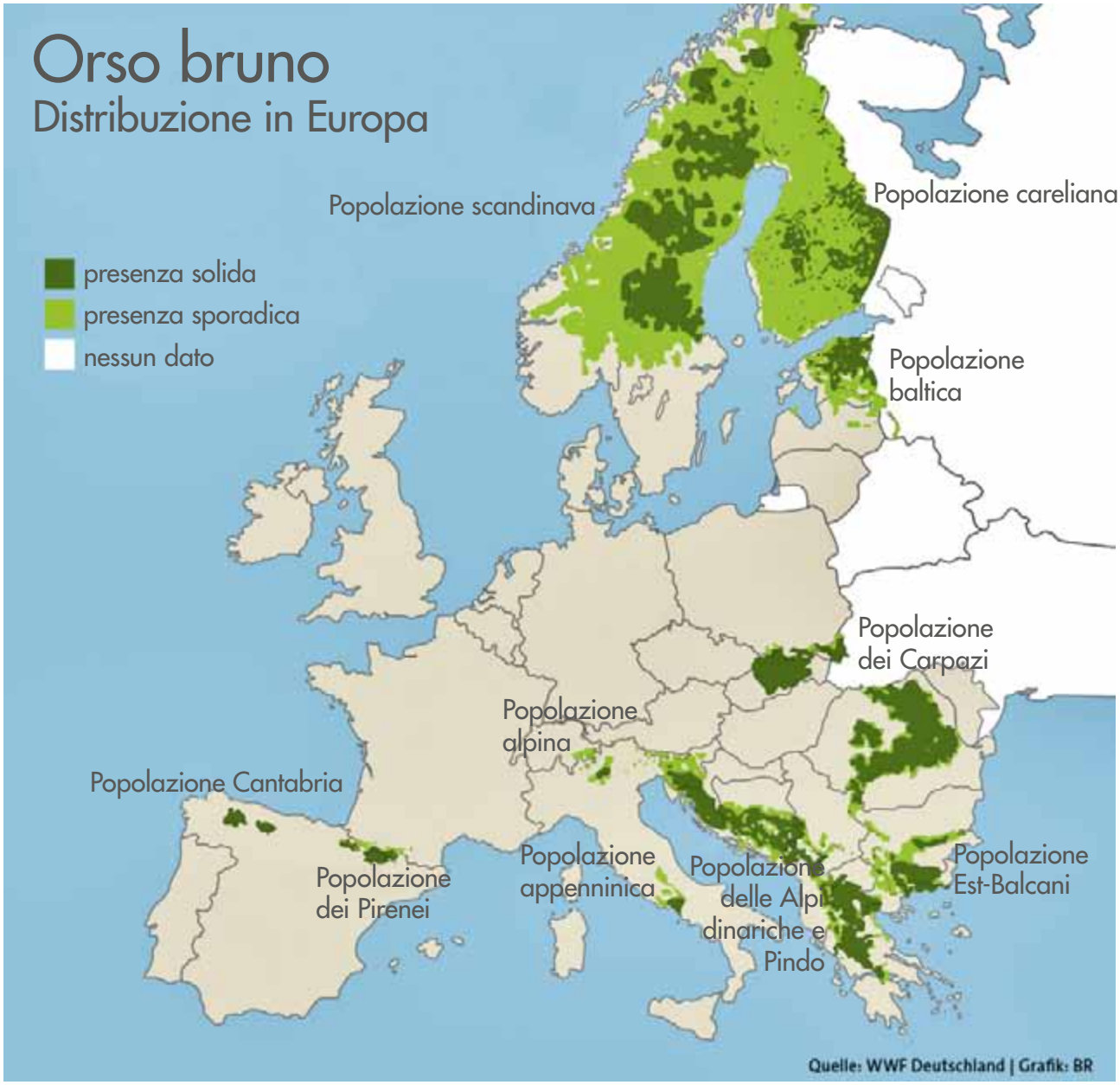
Ultimamente l'orso bruno fa molto parlare di sé in Alto Adige e nei dintorni. Soprattutto in Trentino l'argomento è ampiamente dibattuto. Sul web imperversano video con esemplari particolarmente audaci che si arrampicano sui balconi, saccheggiano i bidoni della spazzatura davanti a un ristorante o passeggiano tranquillamente nei giardini o vigneti privati. In Trentino un esemplare un po' troppo curioso si è avvicinato pericolosamente a un ragazzo durante una gita di famiglia, un escursionista altoatesino è stato letteralmente inseguito da un orso e ultimamente è stato segnalato anche un attacco a due escursionisti e a un carabiniere.

Quel che è certo...

La popolazione di orsi in Trentino è cresciuta negli ultimi anni. Secondo il "Rapporto Grandi Carnivori 2019" del Servizio Foreste e Fauna - Provincia Autonoma di Trento, la popolazione è attualmente composta da 66 orsi bruni (27 maschi, 39 femmine). Compresa la prole di quest'anno, in Trentino vivono circa 90 esemplari. Anche se molti cuccioli non superano il primo anno di vita, i dati mostrano una crescita della popolazione di circa il 12 % negli ultimi cinque anni, il che significa un aumento significativo della popolazione ursina in Trentino.
L'area di distribuzione degli "orsi trentini" si estende dalla Svizzera al Piemonte. Essi costituiscono la popolazione alpina. L'Ufficio Caccia e pesca di Bolzano classifica la parte sud-occidentale dell'Alto Adige come zona di transito abituale per gli orsi. Nel 2019 in Alto Adige sono stati registrati quattro esemplari maschi, tra cui il noto orso bruno M49. I danni agli alveari e agli animali da allevamento sono frequenti. L'anno scorso la Provincia ha indennizzato danni da orso per un valore di 4.250 euro.

Focus sulla Romania

Altri paesi sono maggiormente colpiti. Nel 2019, la Romania ha avuto più attacchi di orsi che mai. Solo nel 2019 vi sono state almeno sei aggressioni mortali, nei primi 8 mesi del 2020 ne sono avvenute già tre. A titolo di confronto: tra il 2000 e il 2015 in Romania si sono contati complessivamente 11 attacchi letali da parte di orsi.
La Romania ha una delle più alte densità di orsi in Europa. Risulta che la popolazione dei Carpazi sia composta da oltre 6.000 animali. Fino a poco tempo fa in Romania l'orso era cacciabile, dal 2016 non lo è più. In zone particolarmente ricche di orsi, come la Transilvania, gli abitanti lamentano frequenti incontri e attacchi di orsi che si verificano copiosamente da quando è stato introdotto il divieto di caccia. Il governo rumeno sta cercando di far revocare tale divieto e di rendere l'orso bruno nuovamente cacciabile, per un periodo limitato di cinque anni. Tuttavia, il WWF si oppone, forte di una petizione popolare che ha raccolto 100.000 firme, e mette un freno a questi sforzi. "Una revoca del divieto



Ci sono dieci popolazioni di orsi bruni in Europa. Le maggiori sono quelle dei Carpazi, della Scandinavia e delle Alpi dinariche e Pindo.

sarebbe una violazione della direttiva Habitat e non si possono escludere conseguenze legali per la Romania", sostiene l'organizzazione non governativa. La gestione futura dell'orso in Romania rimane quindi incerta.

La vicina Slovenia

Anche in Slovenia la popolazione di orsi è molto consistente e la caccia al plantigrado è ampiamente dibattuta. I circa 900 orsi del paese appartengono alla popolazione delle Alpi dinariche e Pindo, ed è stimata complessivamente in circa 3.000 esemplari. A partire dagli anni '70, in Slovenia la caccia all'orso era permessa con una limitata quota di prelievi e una stagione venatoria regolamentata. Ogni anno lo Stato autorizzava tra i 60 e i 90 abbattimenti. Nel 2018 si è conclusa la regolare caccia all'orso, in seguito a un ricorso di una ONG contro l'elevato numero di abbattimenti di una specie rigorosamente protetta. Da allora, possono essere prelevati solo gli animali problematici e sarà un tribunale a decidere quale sarà in Slovenia il destino della caccia all'orso.

Birgith Unterthurner

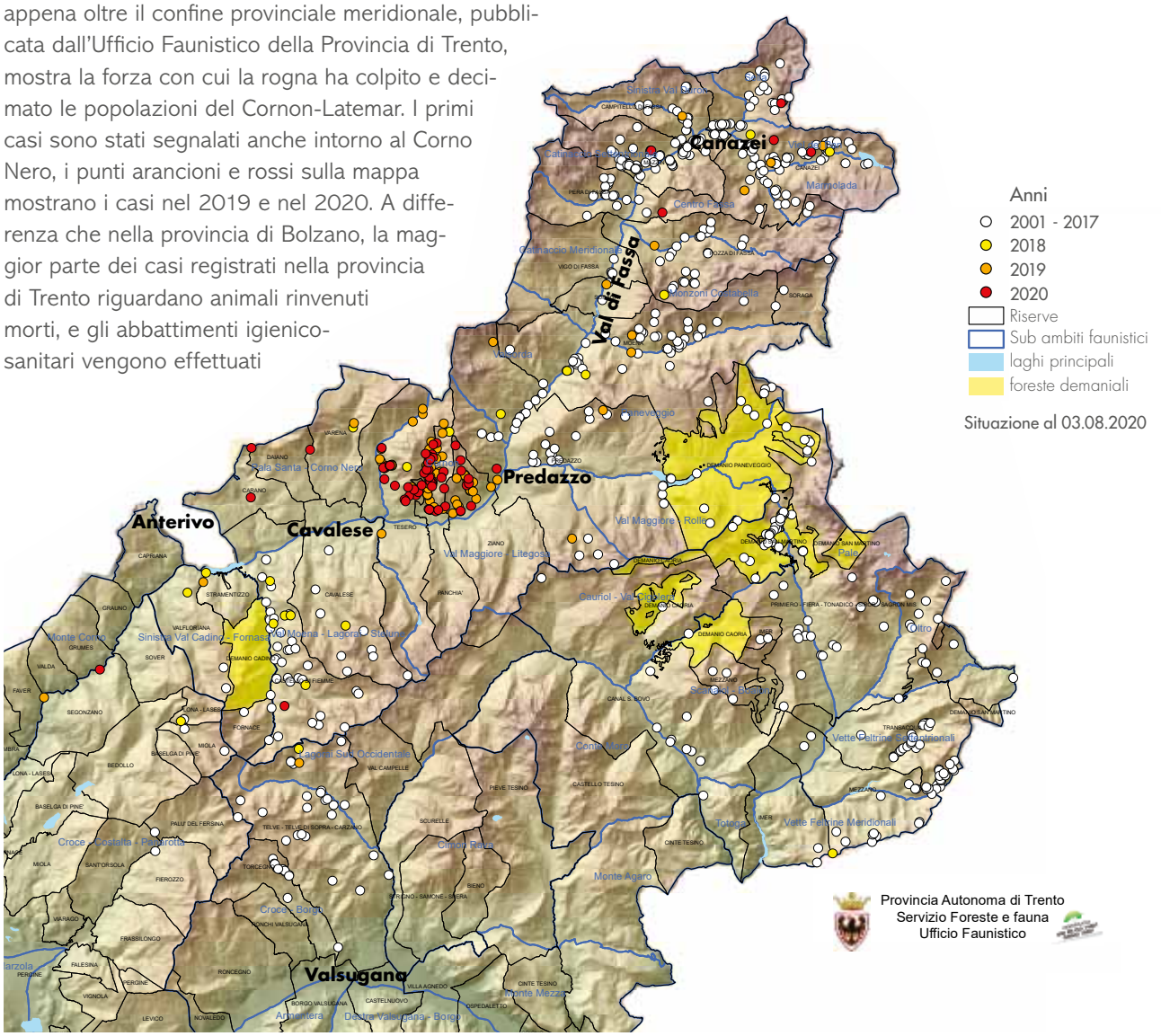
Rogna sarcoptica

Tempi duri ora anche per i camosci della Bassa Atesina

È ormai noto che la rogna sarcoptica ha raggiunto il Monte Regolo e la Bassa Atesina. I primi casi di malattia sono stati registrati, ma i numeri in questa zona poco visibile e spesso inaccessibile sono forse molto più alti che in altre zone della provincia interessate dalla presenza della rogna sarcoptica.

Una panoramica della diffusione della malattia accertata appena oltre il confine provinciale meridionale, pubblicata dall'Ufficio Faunistico della Provincia di Trento, mostra la forza con cui la rogna ha colpito e decimato le popolazioni del Cornon-Latemar. I primi casi sono stati segnalati anche intorno al Corno Nero, i punti arancioni e rossi sulla mappa mostrano i casi nel 2019 e nel 2020. A differenza che nella provincia di Bolzano, la maggior parte dei casi registrati nella provincia di Trento riguardano animali rinvenuti morti, e gli abbattimenti igienico-sanitari vengono effettuati dal personale di sorveglianza solo eccezionalmente, quando il capo è già prossimo alla morte. Secondo un protocollo uniforme, la caccia al camoscio di una popolazione intaccata dalla malattia viene inizialmente severamente limitata e, in caso di grave infestazione da parte della malattia, anche completamente sospesa.

Lothar Gerstgrasser



Associazione Cacciatori Alto Adige e Ufficio Caccia e pesca

Chi fa cosa?

Anche tra i cacciatori spesso manca la chiarezza sui vari compiti che svolgono l'Associazione Cacciatori e l'Ufficio Caccia e pesca dell'Alto Adige.

Fondamentalmente è abbastanza semplice. Così come i contadini locali sono riuniti nell'Unione Agricoltori e Coltivatori Diretti Sudtirolesi e gli albergatori fanno parte dell'Unione Albergatori e Pubblici esercenti (HGV), l'Associazione Cacciatori dell'Alto Adige rappresenta gli interessi dei cacciatori altoatesini e offre loro molti servizi. L'Ufficio Caccia e pesca è invece una delle quattro autorità venatorie dell'Amministrazione provinciale che dettano le regole della caccia in Alto Adige.
In ambito venatorio in Alto Adige operano quindi tre istituzioni: in primo luogo le autorità competenti dell'Amministrazione provinciale, in secondo luogo l'Associazione dei cacciatori altoatesini e in terzo luogo gli agenti venatori.

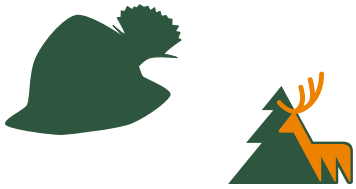
Le autorità venatorie dell'Amministrazione provinciale

Sono loro a dettare le regole:
La massima autorità venatoria dell'Alto Adige è la **Giunta provinciale.**

L'assessore provinciale competente per l'agricoltura e le foreste, dal 2013 Arnold Schuler, può, ad esempio, rilasciare permessi speciali per la caccia alle specie di fauna selvatica non cacciabili.

L'**Osservatorio faunistico** è un organo consultivo. È composto da cinque esperti ed emette pareri.

La maggior parte dei compiti di queste quattro autorità venatorie sono svolti dall'**Ufficio Caccia e pesca.** Il direttore dell'ufficio è Luigi Spagnolli, il suo vice Andreas Agreiter. Agreiter è anche presidente della Commissione d'esame venatorio.



I cacciatori e la loro Associazione

In Alto Adige ci sono più di 6000 cacciatori che praticano legalmente la caccia nelle riserve di diritto. Sono tutti membri dell'Associazione Cacciatori Alto Adige.
A capo dell'associazione c'è il Presidente provinciale Günther Rabensteiner. In qualità di direttore, Benedikt Terzer coordina l'organizzazione.

I guardiacaccia

Eseguono i controlli sul campo: si occupano della tutela e della salute delle popolazioni dei selvatici e controllano che tutto si svolga correttamente durante la stagione venatoria. In Alto Adige questi compiti sono demandati a 68 agenti venatori, 40 guardie volontarie e 3 guardie ittico-venatorie dell'Ufficio Caccia e pesca. Tutti sono tenuti a segnalare le violazioni all'Ufficio Caccia e pesca. Anche il Corpo Forestale Provinciale e altri organi di polizia controllano il rispetto delle norme sulla caccia.

Associazione Cacciatori o Ufficio Caccia e pesca?

Perché molti, tra cui anche tanti cacciatori, tendono a confondere l'Associazione Cacciatori Alto Adige con l'Ufficio Caccia e pesca? Forse perché entrambe le istituzioni si impegnano a favore del benessere della fauna selvatica e della pratica della caccia in Alto Adige e collaborano strettamente e bene in molti settori, come la formazione degli agenti venatori, lo svolgimento degli esami venatori, il monitoraggio della fauna selvatica e la pianificazione dei prelievi. Forse è anche un po' dovuto al fatto che entrambi hanno sede a Bolzano e che il capoluogo di Provincia è sentito come molto lontano da molti altoatesini, e non solo geograficamente.

Quando rivolgersi a chi...

all'Associazione Cacciatori Alto Adige

- Voglio contrarre l'assicurazione venatoria.
- Desidero sapere come ottenere un permesso di caccia.
- Devo denunciare un sinistro alla mia assicurazione venatoria.
- Desidero andare a caccia all'estero e ho bisogno di un'attestazione che sono in possesso di un permesso di caccia e che sono coperto da un'assicurazione venatoria.
- Ho difficoltà ad ottenere il rinnovo del mio porto d'armi e ho bisogno di una consulenza legale.
- Io o il rettore della mia riserva desideriamo pubblicare una comunicazione nel Giornale del Cacciatore.
- Sto pensando di procurarmi un cane da traccia e desidero avere informazioni.
- Vorrei entrare a fare parte di un gruppo di suonatori di corno da caccia dell'Alto Adige.
- Ho bisogno del manuale di preparazione all'esame venatorio ("Conoscere la selvaggina" – attualmente in fase di ripubblicazione).

Günther Rabensteiner
Associazione Cacciatori Alto Adige
Presidente provinciale

Benedikt Terzer
Associazione Cacciatori Alto Adige
Direttore

Altre competenze

Associazione Cacciatori Alto Adige

- Rappresentanza dei cacciatori
- Amministrazione delle riserve di diritto
- Rilascio dei permessi di caccia
- Prescrizioni sulla caccia (Regolamento provinciale sulla caccia)
- Statistiche degli abbattimenti e dei capi di fauna selvatica trovati morti
- Pianificazione dei prelievi
- Mostre dei trofei
- Formazione degli agenti venatori
- Consulenza in materia legale
- Tradizioni venatorie e cani da caccia
- Newsletter, Giornale del Cacciatore, sito Internet

Ufficio Caccia e pesca

- Esame venatorio e abilitazione all'esercizio dell'attività venatoria
- Amministrazione delle riserve private
- Sanzioni amministrative
- Sospensione del permesso di caccia in caso di violazioni
- Malattie della fauna selvatica
- Pianificazione dei prelievi
- Centri di allevamento di fauna selvatica e immissione di fauna selvatica
- Nomina degli agenti venatori a guardia giurata particolare
- Prevenzione e risarcimenti dei danni causati dalla fauna selvatica
- Valutazione annuale di incidenza del prelievo venatorio per galliformi cacciabili

all'Ufficio Caccia e pesca

- Voglio iscrivermi all'esame venatorio.
- Ho superato l'esame venatorio e ho bisogno un certificato di abilitazione all'esercizio venatorio per poi fare domanda di porto d'armi in Questura.
- Desidero andare a caccia in altro luogo in Italia al di fuori della nostra provincia e ho bisogno del "tesserino venatorio".
- Sono agricoltore e voglio denunciare un danno da fauna selvatica al mio patrimonio zootecnico causato da un grande o un piccolo predatore.
- Intendo costruire un centro di allevamento di fauna selvatica.

Luigi Spagnolli
Ufficio Caccia e pesca
Direttore

Andreas Agreiter
Ufficio Caccia e pesca
Vice-Direttore

Il piacere dell'artigianato

Eduard Weger, Presidente distrettuale di Bolzano e Vicepresidente provinciale ACAA, coltiva un bellissimo ma raro hobby: l'intaglio del corno di cervo.

La sua passione per l'artigianato, la tradizione e per i materiali naturali è evidente. Eduard è soddisfatto solo quando i suoi pezzi sono armoniosi fino all'ultimo dettaglio.

Durante gli "arresti domiciliari" a causa della pandemia, Eduard, nella sua officina a Sarentino, ha creato molte belle sculture in corno.

Nel tempo libero scolpisce con grande entusiasmo, creatività e amore per i dettagli gioielli per costumi tradizionali, manici di coltelli e altri pezzi unici in corno e altri materiali naturali.

Eduard, con l'intaglio del corno hai scelto un passatempo molto raro, ma anche molto bello. Come sei arrivato a questa passione?
Sono fortunato ad aver ereditato una buona dose di creatività e abilità manuale dai miei genitori. Da loro ho appreso anche la perseveranza. Mi dedico all'artigianato sin dall'infanzia e mi piace sempre provare cose nuove. Mio padre diceva sempre: "Prova ogni cosa, ma non trasformarla in un'abitudine!" Ho fatto la mia prima incisione di corno circa 20 anni fa. Normalmente però trovo solo ogni circa due anni il tempo di sedermi e di creare un nuovo pezzo. Durante il lock down le cose sono cambiate: in poche settimane ho prodotto più oggetti artigianali che negli ultimi 10 anni.

Crei opere d'arte davvero piccole. Che tipo di materiali utilizzi? A cosa deve prestare attenzione chi vorrebbe avvicinarsi al tuo stesso hobby?
Per l'intaglio è meglio scegliere le corna di cervo adulto, perché sono abbastanza solide. Solo in casi eccezionali l'interno poroso della stanga raggiunge in profondità la rosa, rendendo il corno difficilmente utilizzabile, ma questo è raro. Le corna dei giovani cervi sono a volte difficili da lavorare perché i palchi sono relativamente sottili e porosi all'interno. I palchi di cervi adulti, invece, vanno molto bene, le rose sono molto più piccole. Piccole rose si adattano meglio a creare ornamenti tradizionali per cappelli. Per le chiusure delle bretelle dei pantaloni di pelle (i tradizionali "Lederhose") la rosa del corno può essere anche un po' più grande e più massiccia.

Quali strumenti usi per intagliare il corno?
In realtà sarebbe più corretto parlare di "fresatura" del corno, invece che di intaglio. Palchi e corni sono in realtà relativamente facili da lavorare. Il mio primo lavoro l'ho forgiato usando un seghetto e un coltellino da intaglio, ma gli strumenti migliori sono fresatrici come Dremel, Proxxon e diversi tipi di punte, tonde, angolari, grossolane, fini. Ciò di cui si ha ancora bisogno è pazienza, motivazione e tempo a ▶

disposizione. Per gli intagli più grandi o più complessi impiego 3 - 4 giorni e anche di più, per i lavori più piccoli forse un giorno è sufficiente.

Eduard, vedo qui una collezione abbastanza ampia di oggetti di artigianato e trovo difficile immaginare che per fare tutto questo ti bastino i tuoi trofei personali. Da dove prendi tutti quei palchi e quelle corna, e cos'è che ti affascina tanto dei gioielli di corno e per la caccia?

In realtà acquisto trofei da lasciti, ma non avrei problemi a usare i miei trofei per fare i miei manufatti. Così facendo, mi rendo sempre conto che i trofei non hanno praticamente quasi nessun valore materiale, vivono solo dei ricordi che il cacciatore associa ad essi. Dopo la sua morte, i trofei sono per lo più solo tessuti ossei morti. Elaborandola artigianalmente, ho l'impressione di riuscire a dare più valore nel tempo a questa risorsa naturale. Mi piace anche lavorare pelli e mantelli, ovviamente solo dei capi che ho abbattuto io. La caccia per me non è solo osservare e abbattere selvaggina. Come cacciatore ritengo fondamentale usare nel modo più completo e sensato l'animale abbattuto, e spero di poterlo fare un po' anche dando nuova vita a vecchi trofei.

Ulli Raffl

Eduard ha trovato anche il tempo per creare caldi berretti in pelliccia di volpe per l'inverno.

Quando una sfida diventa facile da vincere.

ZEISS Conquest V4 4-16x50 ZMOAi-1 illuminato

Compatto, leggero, performante!

La versatilità dello ZEISS Conquest V4 è impressionante. In montagna, in appostamento o nella caccia vagante, nel tiro a grande distanza, di giorno o con l'ultima luce utile al tiro, il Conquest V4 4-16x50 con reticolo ZMOAi-1 illuminato e torretta per la regolazione rapida rappresenta l'ultima frontiera nella sua classe! Grazie all'obiettivo da 50mm, ai vetri ad alta definizione e alla compensazione della parallasse consente tiri ad alta precisione in ogni situazione.

Un'altro vantaggio: il prezzo 1.179 Euro (consigliato al pubblico, IVA incl.)

Bignami dal 1939 Distributore ufficiale: Bignami S.p.A. - info@bignami.it - www.bignami.it

ZEISS

Particolare del ciclo di affreschi di Castel Roncolo, ca. 1395/1405, Bracchiere con corno da caccia

Andreas Pircher | Il corno nella musica da caccia

Parte 2° Suonare il corno da caccia in Alto Adige

Pubblichiamo sul nostro giornale alcuni estratti del contributo di Andreas Pircher, Presidente provinciale dell'Associazione dei suonatori di corno da caccia altoatesini, al libro "L'uomo e la caccia nel Tirolo" (Editore Fondazione Castelli di Bolzano).

La tradizione venatoria altoatesina è, sia per la posizione geografica sia per la mentalità, di stampo schiettamente austriaco. Tuttavia, ci sono alcune particolarità che distinguono gli altoatesini dagli altri paesi di lingua tedesca. Poiché in Alto Adige esisteva un ceto contadino libero, la caccia era accessibile anche all'uomo comune. Ciò ha portato al fatto che in Alto Adige non vi furono quasi mai pratiche squisitamente cortesi. Mancano quindi anche quasi del tutto tracce di una tradizione di musica venatoria. Testimonianze si possono trovare solo occasionalmente nel campo delle arti in cui sono raffigurati alcuni suonatori di corno da caccia.
Solo quando i cacciatori altoatesini allargarono il loro sguardo oltre i confini locali, la volontà di tutelare l'attività musicale relativa al corno da caccia divenne in Alto Adige sempre più forte. Gli inizi di tale pratica di tutela dei costumi, che si rifà al modello degli amici bavaresi e austriaci, si possono far risalire agli anni sessanta del XX secolo. Il fatto che oggi in Alto Adige siano attivi così tanti gruppi che suonino il corno da caccia è dovuto ad un'altra tradizione, quella della musica per strumenti a fiato. In Alto Adige ci sono più di 200 bande di fiati, per cui è possibile trovare almeno una banda di fiati in ogni comune. Musicisti con specifica formazione per strumenti a fiato non hanno difficoltà a suonare la musica di caccia, relativamente semplice, con i corni naturali. In Alto Adige si contano oggi all'incirca 6000 cacciatori, di cui più o meno 300 suonano anche il corno da caccia. Al momento sono presenti 27 gruppi di suonatori di corno da caccia sparsi per tutto il territorio provinciale. Ogni gruppo è composto in media da 11 persone. Molti gruppi dispongono anche di suonatrici donne. La partecipazione agli incontri e alle competizioni tra suonatori di corno da caccia è stata agevolata dal fatto che i suonatori di corno da caccia altoatesini utilizzavano edizioni di spartiti musicali provenienti dalla Germania e dall'Austria, come quelle di Stief, Karstädt, Schantl, Wunderer, Stiegler, ecc.
I gruppi altoatesini hanno già anche partecipato a diversi incontri, tra cui quello di Solingen nel 1985, hanno inoltre preso parte al concorso di cornisti della Rieder Messe in Austria, al concorso internazionale per corno da caccia a Marchegg/Bassa Austria e al primo concorso europeo per corno da caccia in Lussemburgo. Incontri simili hanno avuto luogo anche in Alto Adige, ovvero a Lana (1985) e a Curon in Val Venosta (1989).

I musicisti suonano insieme in occasione di un incontro provinciale di suonatori di corno da caccia, Associazione Cacciatori Alto Adige 2006

A intervalli regolari, in Alto Adige si svolge un incontro provinciale di suonatori di corno da caccia, in occasione del quale tutti i gruppi si riuniscono per suonare insieme e i singoli gruppi possono dimostrare la loro abilità nelle esibizioni individuali.
Poiché in Alto Adige le battute di caccia comunitarie non sono comuni, uno dei compiti più importanti dei suonatori di corno da caccia è costituito dal cosiddetto Wildverblasen, in occasione del quale si suona in onore della selvaggina abbattuta. A tal scopo, a seconda della tipologia di selvaggina, vengono emessi segnali funerari così da esprimere appunto il rispetto per la selvaggina abbattuta e la gratitudine di poterla abbattere. Tra le varie tipologie figurano quelli per cervi, caprioli, camosci, ibex fino ad arrivare ai diversi tipi di segnali per la selvaggina minuta.
Se un compagno di caccia muore, egli viene congedato e accompagnato nel suo ultimo viaggio da segnali come "la caccia è finita" e "Halali". Un altro momento importante nel calendario dell'associazione è anche sicuramente rappresentato dalla cornice di festeggiamenti dedicati a Sant'Uberto nelle riserve. Questi iniziano di solito con l'arrangiamento musicale della messa in onore di Sant'Uberto, santo patrono dei cacciatori. Per l'occasione vengono eseguite messe appositamente composte. Segue la cornice dei relativi festeggiamenti fino ad arrivare alle esibizioni musicali con corno dedicate alla selvaggina sopra descritta. Anche in molti altri frangenti i suonatori di corno hanno la possibilità di mettersi alla prova, per esempio compleanni, matrimoni, inaugurazioni di balli di cacciatori e eventi venatori in generale. I suonatori di corno partecipano anche a eventi che non hanno nessun collegamento con la caccia. Come associazione ad esempio siamo stati coinvolti nel 2019 in un progetto contemporaneo del compositore Benedict Mason nell'ambito di "Transart". Il progetto prevedeva l'esibizione sotto il massiccio del Latemar in val d'Ega.
Gli attuali 27 gruppi attivi di suonatori di corno da caccia altoatesini sono organizzati attraverso l'Associazione dei suonatori di corno da caccia altoatesini. L'associazione è affiliata direttamente all'Associazione Caccia dell'Alto Adige ed è diretta da un comitato periodicamente eletto. L'organo è presieduto da un presidente provinciale. La responsabilità musicale spetta al maestro di corno provinciale. A completare l'organo vi sono infine quattro membri del comitato.

Coro dei cacciatori di San Leonardo

Quando i cacciatori cantano

In Alto Adige ci sono circa 30 gruppi di suonatori di corni da caccia, ma solo un coro di cacciatori: un gruppo della Val Passiria con la passione per il canto mantiene viva nella nostra provincia la tradizione dei canti venatori e di montagna altoatesini. Emil Königsrainer è il segretario del Coro dei cacciatori di San Leonardo, il presidente è Artur Ploner. Sono due dei 18 coristi che si sono assunti il compito di intonare e tramandare nel tempo bellissimi canti che rischiano altrimenti di finire nel dimenticatoio.

Emil, il Coro dei cacciatori di San Leonardo è l'unico coro di questo tipo della nostra provincia e quest'anno festeggia il suo trentesimo anniversario. Congratulazioni! Come è nata l'idea di fondare il vostro complesso di voci?
Emil Königsrainer: In realtà la colpa è stata del maltempo che, in un freddo giorno di novembre del 1989, costrinse a spostare la festa di Sant'Uberto della riserva di caccia di San Leonardo nella vecchia stalla dell'Alpe di Valtellese. Man mano che scendeva la sera e che aumentava l'allegria, un gruppo di cacciatori iniziò ad intonare diversi canti di caccia. Ma al più tardi al secondo verso del testo, la maggior parte non conosceva le parole. Fu allora che nacque l'idea di sedersi seriamente insieme e imparare alcune canzoni da cima a fondo. In realtà furono Benedikt Hofer e Oswald Tschöll, che fu anche il rettore della riserva e poi sindaco di San Leonardo, a fondare il coro dei cacciatori di San Leonardo. Purtroppo, entrambi ci hanno lasciato troppo presto. Oswald ha guidato il coro come presidente fino al 2002. Oggi il nostro presidente è Artur Ploner.

E poi, cosa è successo, Artur?
Artur Ploner: Dopo quella celebrazione di Sant'Uberto tutto è si è svolto molto velocemente. Anton Walzl ha assunto la direzione del coro, visto che dirigeva già quello della chiesa di Sant'Orsola, e nel gennaio 1990,

14 cacciatori con la voglia di cantare si sono incontrati per le prime prove del coro. Il fatto che molti di loro non conoscessero nemmeno le note non ha certo scoraggiato il gruppo che poco alla volta ha imparato con entusiasmo le prime canzoni di caccia e la Messa di Sant'Uberto. Negli anni successivi seguirono come direttori di coro Albin Hofer e Luis Brugger, e dal 1995 è Albrecht Lanthaler che dirige con verve e dinamismo la nostra formazione. Abbiamo anche registrato due CD.

Il vostro coro è addirittura cresciuto negli ultimi anni. Nel frattempo siete 18 cacciatori provenienti da tutte e tre le riserve della Val Passiria, il più vecchio è nato nel 1936 e il più giovane nel 1987. Cos'è che vi anima di più? È la gioia di fare musica, o la passione comune per la caccia?
Emil: Per noi è semplicemente meraviglioso passare qualche ora ogni settimana tra amici che condividono gli stessi interessi. Ci incontriamo regolarmente da ottobre a fine maggio nella sala prove della chiesa e nel coro maschile del monastero dell'Ordine Teutonico di San Leonardo. Ci divertiamo sempre molto, qualche volta, dopo le prove, tiriamo anche tardi... Alcuni di noi vanno spesso a caccia insieme. Il nostro coro canta in varie occasioni culturali e religiose e ogni due anni facciamo un viaggio all'estero, soprattutto in Austria e in Baviera. Così abbiamo allargato anche la nostra cerchia di amicizie.
Artur: Al momento siamo in pausa estiva, ma non vediamo l'ora di provare di nuovo in ottobre. Cantare canzoni sulla caccia è un modo molto speciale di coltivare le tradizioni venatorie. Per questo motivo il Coro dei cacciatori di San Leonardo ha fatto suo il compito di recuperare e tramandare brani antichi e in parte quasi dimenticati. Queste belle melodie sono anche parte della nostra cultura venatoria, che vogliamo conservare e custodire, proprio come la nostra selvaggina.

Ulli Raffl

I cacciatori che si divertono a cantare sono sempre i benvenuti al Coro dei Cacciatori San Leonardo.

Indirizzo di contatto: Presidente Artur Ploner, e-mail: in3exj@gmail.com

N ucel che porta fortuna

La Zicogna

Chest gran ucel blanch pòn osservé te cotant de paisc dl'Europa fin su tla Svezia y al viv salvare. Al fej imprescion, desceida simpatia y comozion a l osservé sciche al viv. Ma i pici tiers che viv via per fonz mol, tume o t'ega ne l veid nia gen ajache ai pò arsì tl gran magon dla zicogna y tl bechin di zicognins.

Olà y co viv pa les zicognes?

La zicogna à n col lonch, giames longes cuecenes, l bech cuece é cotant gran a forma de codé. Ala pò ester n meter auta y pesé chi 4 kg; la coda é curta, les ales spanudes fora mesura doi metri. Les zicognes pòn demé urté olache al é eghes, rufs y palus, lec, te raions ric d'ega, ajache ilò giàteles da mangé valch da cern. Ales se fej la coa sun tet, sun i ciamins o sun de gran stanges y pilastri con rames y con pantan, coiù su fora per chi palus entournvia, che ales adora per fissé les rames. Na zicogna chersciuda fora mangia plu de 1 kg de mangiaria al di. La zicogna é n mangiacern, sies mangiaries é: aros´c, sorices, cheifri, saioc; a bisches, lingioles, talpines y sgnec ne dìjela nia de no.
Les zicognes viv adum a per y resta dut l ann adum, ence agn alalongia. Ales fej da 3 a 4 uefs y coa fora i pici te 32 dis; l per se barata ju da sté son i uefs y tira su i joegn deberieda se baratan ju da ti porté da mangé ai pici. Chisc sta die te coa a se lascé secodì. Cie che la zicogna ti porta tégnela su te sie gran glotadour y l rejeta te coa dant i pici. Sce al é dret ciaut desten la zicogna fora les ales soura i pici via per ti fé ombria.
La zicogna é n ucel migrant che pò vegnì plu de 20 agn vedl. Ala viv d'isté tl'Europa y da d'auton s´en jòlela ju en Africa ajache tl'Europa ne giàtela nia assé da mete te sie gran col. Ala fej chi 10.000 km jupert y endò supert l medem ann; ala schiva de jolé soura l mer via ma jola plu gen soura la tera via o a man ciancia o a man dreta dl Mediteran; inlò él n vent che la deida tegnì su tl'aria y jolé plu saurì y sparagné forzes. Ala jola da 200 a 300 km al di per 8 fin a 10 ores al di. L jol métela man en pruma n puech encompra, ma ora che ala é n tant alaut, jòlela dret eleganta y con sauridanza. Ala pò arjonje chi 50 km a l'ora y ence fin a 100. La schira de zicognes sun l iade per l'Africa vegn tres maiour pervia che tratant l jol en rùvel d'autres permez; al pò ruvé adum di cenc y ence di milesc de zicognes. Ales se saluda con sciuré le cef dovia y sbate con l bech.

Gragn pericui per la zicogna

Les perdudes naturales de zicognes pò vegnì valivedes fora demé con l coé fora de pici. Sce al vegn juté cioment o ledam ti palus o dlongia trois y lec sùiei fora, l'ega y i pici anfibies sparesc. La vita dles zicognes é manaceda sce al vegn a se l dé che i paurs ti tol l'ega ai palus y ai lec per vadagné ciampopré per na agricoltura plu intensiva, desdrujen l ambient natural nezesciar per l souravive dla zicogna. Sourafora végnel sprinzé pestizides che copa trueps insec ma ence de autri pici tiers. De gragn raions vegn splanés per vadagné planures a l'agricoltura y palus y lec vegn desfac; enscì ti méten la manara al ambient de vita nia demé dles zicognes. De gragn pericui é spo ence i gragn pilastri y i fii dla lum fora per les contredes y valedes, sciche ence les gran ventoles sun cheles temples, crestes y pizedes per vadagné forza eletrica; les zicognes po' jolé laite y se copé, sciche ence d'autri uciei.
La joleda dl vers dl'Africa y derevers é gonot n gran pericul per la zicogna ciuldì che aluesc é la ciacia daverta contra chisc biei uciei y trueps ruva te ola.
Tl' Africa végnel sprinzé pestizides contra i milesc y milions de insec y de saioc, che les zicognes mangia ence sce ai é entossiés. Les gran sutes ti paisc dl'Africa smendresc les zones, i cuartiers d'invern; enscì vegn truepes zicognes plu tert endò su tl'Europa y fej manco uefs. A chesta fosa végnel tres manco zicognes joenes docà.

La zicogna fej da efoma?

Dret conesciuda é la storia dla zicogna che porta i pici mutons, che les omes ti conta ai pici che ne sa nia ciamò coche ai vegn al mond. Con de gran ales jola la zicogna su alaut tl ciel con tl bech n pice carní y laite n pop che ala des´ciaria dant porta. Chest é vegnù conté a ousc da generazion a generazion inant y al vegn dant te truepes stories y finamai te films. Tles fabules todesces à la zicogna inom Adebar che volessa dì portafortuna. La zicogna blancia é tres steda simbol de

Foto: MabelAmber - pixabay

fortuna. Sun chi tec él ence encuei ciamò jent che met su na roda de ciar con la speranza che la zicogna se feje ilò la coa y porte fortuna. La zicogna é n ucel de migrazion che passa l'invern ju en Africa y vegn d'aisciuda derevers tl'Europa a porté vita nueva; perchel végnela rateda n simbol de fertilité y de vita nia ciamò metuda al mond. Giut alalongia é steda la sesualité per mutons tabù, perchel à i genitiours studié fora chesta storia. Nostes omes contova pu ence che la efoma portova i mutons te na sportula da graves su. Ence encuei taca valch oma fora n solé na figura de zicogna sce ala à abù la fortuna da giaté, da mete al mond n fantolin. Amez auril de chest ann á plö de 20 zicognes fat palsa tal paisc Terénten; ares ê vegnudes dal'Africa su y jorâ contra nord te so ambient da isté.

Nos penson che al é n gran significat te vigni creatura, unfat sce al se trata de persones, de plantes o de tiers; vignun à na sia funzion positiva a begn dla natura, dla umanité, dla creazion, dl ambient che i son duc enviés a respeté, a sconé y a abelí! *Lois Trebo*

L past dla zicogna

Domande a quiz: volete mettervi alla prova?

Proseguiamo con la serie di domande a campione attinte dal catalogo dei quesiti per l'esame venatorio: un quiz a risposte multiple, dove l'esaminando è chiamato a barrare, fra le possibilità di risposta previste, quella che ritiene corretta – o, spesso, anche più di una. A voi!

[Nota: le risposte previste come "corrette" si riferiscono ai casi standard in Alto Adige.]

Habitat– zoologia venatoria – malattie della fauna selvatica

1 **Le aree frequentate dallo stambecco cambiano durante l'anno. Quali tipologie di ambiente predilige lo stambecco d'estate?**
A Zone boscose ricche di copertura
B Pendii ombreggiati
C Cotici erbosi alpini e regioni rocciose

2 **Quali di queste 4 specie di uccelli sono diffuse presso gli insediamenti umani?**

Foto: pixabay

Foto: pixabay

Foto: Christian Kofler

Foto: Gottfried Mair

3 Quale di questi ambiti dell'habitat è particolarmente attrattivo per i caprioli?
A Prati fortemente sovra concimati
B Posti umidi dove rotolarsi nel fango e nella melma
C Fasce di transizione tra bosco e prato
D Ghiaioni alpini al disopra del confine del bosco

4 Cervo: Quali caratteristiche corrispondono, di norma, al trofeo del cervo di un anno (fusone)?
A Viene pulito, soffregando il velluto, in luglio.
B Viene pulito, soffregando il velluto, in settembre.
C Ha le rose

5 Di cosa si compone prevalentemente la dieta della marmotta?
A Pino mugo
B Insetti e larve
C Piante erbacee

6 Il cacciatore è la prima persona che valuta la presenza di malattie. A cosa deve fare attenzione prima e dopo lo sparo?
A Particolarità del comportamento
B Particolarità dell'aspetto
C Particolarità evidenti durante l'eviscerazione
D Anomalie del trofeo

Diritto venatorio

7 Chi rilascia il porto di fucile a uso caccia dopo aver superato l'esame venatorio?
A La Stazione Carabinieri
B Il Procuratore
C La Questura o il competente Commissariato di Polizia
D L'Ufficio Caccia e pesca

8 Chi rilascia i permessi di caccia annuali e d'ospite per le riserve di diritto?
A L'Associazione Cacciatori Alto Adige
B L'Ufficio Caccia e pesca

C La Questura
D La Giunta Provinciale

9 Da quanti anni bisogna essere ufficialmente residenti nel territorio di una riserva di diritto per avere diritto al permesso di caccia annuale?
A Da almeno 5 anni
B Da almeno 7 anni
C Da almeno 10 anni

10 Quali mezzi sono vietati per l'esercizio della caccia agli ungulati?
A Fucili a tre canne
B Veleno, lacci e trappole
C Fucili ad aria compressa e a gas
D Utilizzo del fucile con canna ad anima liscia (tranne che per il colpo di grazia)

Armi da caccia

11 Per quale motivo i fucili con percussore a molla devono essere custoditi con la stessa non in tensione?
A Per evitare l'usura del percussore
B Perché in tal modo la molla del percussore viene sgravata
C Perché così si risparmia il bossolo salvapercussore

12 Quali di questi fucili sono a canne basculanti?
A Bergstutzen
B Fucili a ripetizione
C Drilling

13 In una carabina vi accorgete che fra la canna e la cassa vi è per tutta la lunghezza un po' di luce (gioco). Ritenete che...
A Sia indispensabile, così che la canna possa oscillare liberamente
B Sia un difetto di fabbrica
C Sia dovuta al deposito del fucile in modo non consono in un luogo troppo secco
D Sia indispensabile, dato che l'aerazione aiuta ad evitare l'arrugginimento della canna

14 Cosa indicano le cifre 8 x 56 in un binocolo?
A Ingrandimento di 8 volte
B 56 mm di diametro dell'obbiettivo
C Ingrandimento di 8 volte e campo visivo di 56 m a una distanza di 1 chilometro

Botanica – danni da selvaggina – pratica venatoria – il cane da caccia – usanze venatorie

15 Quali delle seguenti affermazioni riguardanti l'abete rosso sono corrette?
A Gli scoiattoli si cibano dei semi che trovano nelle pigne d'abete rosso
B L'abete rosso è, per diffusione, la seconda specie arborea presente nei boschi dell'Alto Adige
C Il cervo scorteccia i tronchi dei giovani abeti rossi

16 Quali ripercussioni ha sulle piante la morsicatura della cima?
A Sulla pianta si sviluppa un doppio apice (deformazione del tronco)
B La pianta viene limitata nel suo sviluppo in altezza

Foto 1
Foto: Ulli Raffl

C La pianta muore
D Nessuna ripercussione

17 A quale specie animale appartiene l'orma nell'immagine 1?
A Tasso
B Gatto selvatico
C Scoiattolo
D Lepre variabile

18 Avete tirato a un capriolo maschio da un palco, e l'animale è caduto sul colpo. Cosa fate ora?
A Ricarico e, con l'arma pronta al tiro, osservo il capo aspettando almeno 5 minuti
B Scarico l'arma, scendo dal palco, ricarico e mi reco subito correndo verso il punto dove è caduto l'animale
C Scendo subito dal palco, poi scarico l'arma e mi reco camminando verso il punto dove è caduto l'animale
D Chiamo un conduttore di cane da traccia per sentire la sua opinione

19 Quando il tiro a un cervo posizionato trasversalmente impatta sull'addome, quali dei seguenti organi possono essere colpiti?
A Polmone
B Cuore
C Rumine
D Intestino

20 Cos'è, nel gergo venatorio, il "rametto dell'anschuss"?
A Il rametto verde che il cacciatore si appunta sulla destra del cappello quando ha ferito un capo
B Il rametto verde che viene posto nella bocca o nel becco del capo ferito
C Il rametto verde con il quale il cacciatore marca, per il conduttore di cane da recupero, il punto in cui si trovava l'animale al momento dello sparo

Ulli Raffl

Soluzioni:
1 BC – **2** AB – **3** C– **4** B – **5** C – **6** ABC – **7** C – **8** A – **9** C – **10** BCD – **11** B – **12** AC – **13** A – **14** AB – **15** AC – **16** AB – **17** C – **18** A – **19** CD – **20** C

Novità!!
Swarovski
Smartphone-Adattatore

JAGDPUNKT
PUNTO CACCIA

Manfred Waldner - Goethestr. 83,
39012 Meran - T. 0473 446 713
info@jagdpunkt.eu - **www.jagdpunkt.eu**

SWAROVSKI OPTIK
KAHLES
SITKA

Semplice ma geniale!

A volte sono piccolezze, semplici accorgimenti, che semplificano la nostra vita quotidiana e ci aiutano a risparmiare tempo e fatica. Nella presente rubrica, esperti di caccia rivelano i loro trucchi da usare nell'attività venatoria. Questa volta abbiamo trovato in Internet un'idea, semplice ma geniale, che può aiutare ad evitare… scivoloni.

Fotos: Andreas Raffl

Passerelle di legno, scalette o le piattaforme sulle altane diventano rapidamente scivolose e quindi pericolose quando il tempo è piovoso. Soprattutto quando il legno invecchia e si ricopre di muschio. La rete metallica esagonale può essere d'aiuto in questi casi. Basta stenderla facendola aderire bene al legno e fissarla con abbondanti chiodi ad anello. Un semplice espediente che garantisce una maggiore aderenza sul bagnato e sul ghiaccio.
Abbiamo provato questo sistema nella riserva di Senales con l'agente venatorio Kaspar Götsch su un piccolo ponte in Val di Fosse. Speriamo che la protezione antiscivolo si dimostri valida, almeno durante il periodo di caccia autunnale.

Ulli Raffl

Z8i 3,5-28x50 P
RIDURRE
LE DISTANZE
SEE THE UNSEEN
SWAROVSKI
OPTIK

Prodotti per la caccia made in Alto Adige

Esistono anche in Alto Adige: ingegnosi imprenditori, abili artigiani e creativi appassionati di caccia che pensano e producono prodotti e accessori per la caccia. Questa rubrica è dedicata a loro. Il Giornale del Cacciatore presenta i migliori prodotti della nostra provincia.

assicuratori e discensori – corda 60 m – zaino – moschettoni – fettuccia – cintura – bloccante – moschettone per paranchi e collegamenti di 5 m

KronSafety, azienda specializzata in lavori in quota su fune e assistenza tecnica /salvataggio, ha progettato un set apposta per noi cacciatori, per aiutarci ad affrontare ben equipaggiati le situazioni in cui si tratta di mettere in sicurezza noi stessi o di dover trasportare la selvaggina abbattuta su terreni difficili.

Recupero della selvaggina abbattuta

I cacciatori di montagna conoscono bene la difficile situazione, quando il capo abbattuto si trova in una posizione sfavorevole o particolarmente esposta. Per recuperare la selvaggina abbattuta dalla parete senza mettersi in pericolo non bastano sicurezza e agilità, ma ci vuole anche l'attrezzatura giusta. Il set per la montagna dell'azienda pusterese ha dimostrato più volte la sua validità. Per il suo corretto utilizzo KronSafety organizza un apposito corso di formazione. Nell'arco di 4 ore saranno illustrate le tecniche basilari. Il corso sarà organizzato qualora aderiscano almeno 8 partecipanti entro il 30 settembre 2020 per e-mail all'indirizzo: info@kronsafety.com.
KronSafety, via Ahraue 12, S. Giorgio (BZ), Tel.: 0474 862027 – www.kronsafety.com, info@kronsafety.com

Volete presentare il vostro prodotto made in Alto Adige ai lettori del Giornale del Cacciatore in uno dei prossimi numeri? Scrivete a: info@jagdverband.it. La redazione sceglierà a propria discrezione i prodotti ritenuti più utili e innovativi.

Buon compleanno!

Auguri vivissimi ai soci delle riserve altoatesine che nei mesi di aprile, maggio, giugno, luglio e agosto hanno festeggiato il raggiungimento dei 70, 75, 80 anni e più. Salute e soddisfazioni a tutti!

95

Emilio Rudari	Luson, S. Pancrazio, Terlano

93

Matteo Runggaldier	Selva Gardena

92

Oswald Adami	Tubre
Georg Lantschner	Cornedo

91

Johann Mair	Val di Vizze
Alfred Oberegelsbacher	Silandro
Johann Rainalter	Sluderno
George Carl Tinzl	Falzes

90

Johann Hofer	Marlengo
Johann Kammerer	San Lorenzo di S.
Walter Mayr	Ponte Gardena

89

Anton Mair	Prati
Alois Matzoll	Marlengo
Alois Pichler	Nova Ponente
Franz Robatscher	Tires

88

Franz Daberto	Vandoies
Franco Fraccaroli	Glorenza
Zeno Giacomuzzi	Monteponente, S. Andrea
Josef Linger	Tesimo
Gustav Oberhammer	San Candido
Aldo Pisetta	Laives

87

Giancarlo Bracchi	Luson, S. Andrea
Gottfried Gasser	San Genesio
Albrecht Marx	Silandro
Leo Profanter	Luson, S. Andrea
Paul Rier	Castelrotto
Peter Steinmair	S. Maddalena C.

86

Johann Botter	Renon
Konrad Schönegger	Versciaco
Hubert Stabinger	Sesto
Matthias Unterthurner	Scena
Eduard Wegmann	Sluderno

85

Hugo Daprà	Fié
Paul Eisendle	Brennero
Franz Fäckl	Nova Ponente
Paolo Foradori	Egna
Roman Knoll	Nalles
Johann Mair	Scena
Josef Mayr	Lasa
Franz Pernter	Aldino
Walter Seidner	Prati
Alois Zipperle	S. Leonardo i. P.

84

Bruno Frenes	Mantana
Adolf Gamper	Senales
Johann Gorfer	Senales
Johann Greif	Meltina
Rudolf Hofer	S. Leonardo i. P.
Sepp Lintner	Aldino
Alois Mahlknecht	Cornedo
Robert Pescosta	Mantana
Josef Pichler	Mules
Leo Ritsch	Vandoies
Heinrich Rottensteiner	Renon
Valentin Schenk	Chiusa
Ludwig Steiner	Selva Molini
Lorenzo Trevisanato	Bolzano
Johann Rudolf Weger	Sarentino

83

Eduard Blaas	Naturno
Giovanni Da Col	Trodena
Anton Lanzinger	Sesto
Ernst Pahl	Braies
Alois Weissensteiner	Sarentino
Giuseppe Zerbo	Val di Vizze

82

Johann Brunner	Falzes
Paul Deporta	Funes
Fritz Egger	Renon
Adolfo Jobstraibizer	Brunico
Alois Knoll	Tesimo
Johann Kofler	Sarentino
Rudolf Markart	Valgiovo
Josef Niederwolfsgruber	Caminata
Josef Nussbaumer	Sarentino
Josef J. Nussbaumer	Sarentino
Hermann Parteli	Cortaccia
Georg Pipperger	Campo Tures
Walter Pomella	Cortaccia
Peter Ritsch	S. Andrea
Georg Schwabl	Meltina
Willi Tröbinger	Castelrotto
Walter Urthaler	Castelrotto
Luigi Vettori	Salorno

81

Jakob Baumgartner	Rasun
Leopold Ebner	Appiano
Carlo Fedrizzi	Ora
Gottfried Götsch	Parcines
Alberich Gumpold	S. Leonardo i. P.

Engelbert Insam	S. Cristina
Theobald Kofler	Rasun
Paolo Kostner	Corvara
Hubert Lamprecht	Luson
Peter Linder	Stilves
Franz Mairösl	Silandro
Anton Müller	Anterselva
Bruno Mussner	S. Cristina, Selva Gardena
Rodolfo Paoli	Laives
Franz Pfeifer	Nova Ponente
Josef Pircher	Scena
Martin Reichhalter	Castelrotto
Franz Rinner	Laces
Josef Seeber	S. Giovanni V. A.
Josef Senn	Renon
Josef Stampfl	Bolzano, Valas Avigna
Hermann Steger	S. Giovanni V. A.
Ludwig Thaler	Nova Ponente
Karl Thurner	Valas Avigna
Josef Tumler	Senales
Anton Waid	Termeno
Adolf Wohlgemuth	Caldaro

80

Max Agostini	Sarentino
Peter Braunhofer	Ridanna
Salvatore Caruso	Bolzano
Giovanni Dal Santo	Malles
Hermann Figl	Appiano
Albert Gamper	Chiusa
Giovanni Gius	S. Pancrazio
Konrad Götsch	Senales
Erwin Gumpold	S. Leonardo i. P.
Peter Harrasser	Chienes
Josef Hofer	Trens
Michael Kerschbaumer	Velturno
Johann Lanthaler	Moso i. P., S. Pancrazio
Johann Mair	Lauregno, Terlano
Franz Matzneller	Aldino, Nova Ponente
Alois Meraner	Chiusa
Albin Niederbrunner	Selva Molini
Hermann Obex	Racines
Erich Pahl	Termeno
Richard Pescosta	Corvara
Peter Pilser	Ultimo
Wilhelm Raifer	Appiano
Josef Jakob Rainer	Vandoies
Siegfried Rier	Castelrotto
Alois Schmid	Terento
Josef Schmid	Terento
Karl Heinz Schraffl	S. Andrea
Hermann Stoll	Brunico
Alois Stürz	Aldino
Johann Thaler	Sarentino
Hermann Alois Urban	Parcines
Kurt Wielander	Glorenza
Isidor Wieser	Stilves
Irma Wieser Siller	Valgiovo
Alois Zelger	Laives

75

Heinrich Atz	Caldaro
Josef Gruber	Meltina
Wolfgang John	Rodengo
Adolf Knapp	Acereto
Peter Kohl	Renon
Valentin Krapf	Laion
Orlando Neri	Lagundo
Johann Oberleiter	Gais
Walter Oberprantacher	Brennero
Francesco Palermo	Prati
Johann Pföstl	Scena
Josef Platter	S. Martino i. P.
Josef Platzer	Laces
Paul Rungger	Brunico
Richard Santer	Senales
Erich Sebastiani	Postal
Ernst K. Spechtenhauser	Senales
Ferdinand Steiner	Rasun
Benjamin Steinkasserer	Riva di Tures
Benedikt Steinmayr	Corvara
Alois Töll	Naz-Sciaves

70

Karl Agreiter	Luson
Hansjörg Bergmann	San Candido
Anton Blaas	Malles
Michele Bonadio	Bolzano
Karl Brugger	Castelbello
Claudio Butti	Maia Bassa
Anton Calliari	Termeno
Franz Delazer	Vandoies
Karl Duregger	Verano
Andrea Ederle	Predoi
Giuseppe Franchin	Dobbiaco
Alfred Freitag	Curon
Josef Gabasch	Cortaccia
Franco Gallazzini	Mezzaselva
Kurt Gerstl	Malles
Manfred Gschnell	Salorno
Peter Karl Habicher	Curon
Martin Haller	S. Martino i. P.
Konrad Haselrieder	Fié
Josef Franz Heiss	Meltina
Gerhard Herrmann	Egna
Karl Hinterlechner	Rio di Pusteria
Josef Hintner	Colle Casies
Luise Huebser Markart	Valgiovo
Alois Innerhofer	Verano
Johann Innerhofer	S. Giovanni V. A.
Hartmann Mayr	Cortaccia
Oscar Misfatto	Bolzano, Mezzaselva
Karl Mitterrigger	Cermes
Ernst Niedermair	Lasa
Erich Pichler	Montagna
Johann Pixner	Tirolo
Michael Plörer	Laces
Josef Pohl	Chienes, Laces
Paul Prader	Chiusa
Josef Rabensteiner	Villandro
Ferdinand Rainer	Trens
Ermanno Rubatscher	La Valle
Giancarlo Sasso	Chiusa
Hermann Staffler	Senale, Ultimo
Lorenz Thaler	Trodena
Alois Tratter	Ultimo
Wilhelm Tribus	Tesimo
Friedrich Wallnöfer	Malles
Paul Weger	S. Giovanni V. A.
Johann Wild	Mezzaselva
Karl Wolfsgruber	Perca

KASER
TASSIDERMISTA DAL 1976
TEL. +43 512 570988 – LEOPOLDSTRASSE 55 A, INNSBRUCK (AUSTRIA)

Dalle Riserve

DISTRETTO DELL'ALTA PUSTERIA

I cacciatori dell'Alta Pusteria si felicitano con il nuovo Presidente provinciale ACAA

In occasione della riunione distrettuale di fine giugno, i rettori delle riserve del distretto dell'Alta Pusteria non si sono lasciati sfuggire l'occasione di festeggiare il nuovo Presidente provinciale Günther Rabensteiner, da poco nominato. All'Hotel Weißes Lamm di Monguelfo gli è stata donata una *Scheibe* da sparare alla prossima occasione. "Siamo molto orgogliosi che per la prima volta un Presidente provinciale provenga dal nostro distretto e ammiriamo il coraggio e la passione dimostrati dal nostro Presidente distrettuale nell'accettare una carica non certo facile in tempi come questi", ha dichiarato Günther Schwingshackl, rettore della riserva di Braies e vice presidente distrettuale, durante il momento di festa organizzato all'interno della riunione.

Officina di esperti armaioli con oltre cinquant'anni di esperienza

Non lasciamo mai nulla al caso!

Succede spesso che i cacciatori non siano del tutto convinti della precisione di tiro delle loro armi. E questo a volte può dipendere da piccoli particolari. Noi controlliamo le vostre armi con strumenti di misurazione e attrezzature di nuova concezione. Potrete decidere se correggere gli eventuali difetti riscontrati, per ritrovare tutto il piacere della caccia. Venite a trovarci con la vostra arma e, se sarà necessario, la metteremo a punto. Inoltre potrete provarla subito nel nostro poligono di tiro sotterraneo.

jawag

Marlengo/Merano
Vicino al ponte di Marlengo
Tel. 0473/221722, Fax. 0473/220456
E-Mail: info@jawag.it

Una vita per la caccia

Giovanni Bana e Bruno Modugno erano legati da amicizia e stima reciproca. Qui in una delle loro tante occasioni di collaborazione. Entrambi ci hanno lasciati negli scorsi mesi.

Due "gentiluomini" ci hanno lasciato: la scomparsa di Bruno Modugno e dell'avv. Giovanni Bana, uomini con diverse competenze, ma accomunati dalla grande passione per la caccia e che hanno messo a disposizione la propria professionalità e il proprio impegno a favore dell'attività venatoria e dell'ambiente.

"Giornalista, conduttore e autore di programmi culturali per la Rai, nella sua lunga e ancora ininterrotta carriera ha dedicato la sua vita personale e professionale alla tutela dell'ambiente e della fauna selvatica, e alla pratica e alla valorizzazione della caccia attraverso una continua opera di divulgazione delle diverse forme dell'attività venatoria, tramite una corretta informazione…"
Inizia così la motivazione per la quale l'ultima Assemblea nazionale della Federazione Italiana della Caccia ha conferito a Bruno Modugno il titolo di "Gentiluomo cacciatore", la massima onorificenza che viene conferita a chi ha dedicato la propria vita e il proprio impegno alla caccia. Titolo più che meritato dal compianto cacciatore, scrittore, divulgatore, giornalista e documentarista RAI, nonché direttore di Caccia Tv Sky, che si è spento quest'estate, all'età di 87 anni, a Roma. Bruno aveva un rapporto speciale con l'Alto Adige. Aveva nella nostra provincia molti amici, fra i cacciatori e non cacciatori, e ogni volta che poteva veniva a trascorrere qualche giorno fra le nostre montagne. Recentemente aveva presentato nella sua trasmissione "Parliamo di caccia" il nostro libro di cucina a base di selvaggina "Unwiderstehlich Wild" insieme a Desirée Mair. Sono in molti anche qui da noi a rimpiangere un compagno e un amico speciale.

Per ricordare Giovanni Bana, chiamato anche l'"Avvocato gentiluomo" per il suo modo di interpretare la professione di penalista, con passione, sagacia, ma mai arroganza, ci affidiamo invece alle parole che Michl Ebner, già Eurodeputato e Presidente Intergruppo "Caccia" ed ex Presidente FACE, ha affidato alla rivista "Migrazione & Caccia ANUU" nel numero speciale dedicato alla recente scomparsa di Bana.
"… Sono stati e saranno in tanti a ricordare l'avvocato, il pluri-Presidente, il cacciatore, l'ornitologo, lo studioso Gianni Bana per i suoi molteplici incarichi, le funzioni pubbliche e il ruolo svolto nel corso di tutta una vita sul fronte aspro della politica ambientale e della difesa della caccia.
Il mio è il personale ricordo di chi con Gianni ha prima collaborato e che poi gli è succeduto, di conoscente agli inizi e, man mano che procedevamo insieme con i medesimi intenti, di amico accomunato a lui dalla passione per la caccia ma in parte anche dalla giurisprudenza.
Ho conosciuto l'avvocato Giovanni Bana, il cui nome e la cui fama negli ambiti delle Istituzioni europee erano già da tempo note, nel 1996. Passato nel 1994 dal Parlamento nazionale a quello europeo, ero in quel consesso abbastanza fresco di nomina ma sempre determinato, come lo ero stato a Roma, a difendere gli interessi della caccia e dei cacciatori. A Bruxelles era impossibile occuparsi di questioni legate alla gestione venatoria e ambientale senza incorrere in Gianni Bana che nell'Intergruppo "Caccia" del Parlamento Europeo, organo politico e

braccio parlamentare degli interessi venatori di sette milioni di cacciatori, era celebre per lo spirito battagliero e l'infaticabile attivismo.
Intergruppo che ho avuto l'onore di presiedere per dieci anni lavorando fianco a fianco con la FACE, la Federazione europea dei cacciatori fondata nel 1977 che fu fortemente voluta da Gianni Bana.
Della FACE Gianni Bana fu Socio fondatore, Presidente, più volte Vicepresidente, infine Presidente onorario. Fino a qualche giorno fa ed in modo egregio e convincente, sempre molto eloquentemente e talune volte senza temere di alzare la voce, Gianni Bana ha difeso e promosso gli interessi dei cacciatori europei, italiani e mediterranei. In particolare quelli dei migratoristi. La sua infinita passione per il fenomeno della migrazione degli uccelli ha alimentato per decenni l'attività dell'Osservatorio Ornitologico di Arosio, un centro di studi unico nonché uno dei roccoli più belli, che sarà una testimonianza tangibile dell'amore di Gianni per la ruralità e le tradizioni venatorie.
Fu tra i primi a livello europeo a propugnare la necessità di adattare l'applicazione della Direttiva Uccelli alla fenologia degli uccelli migratori identificando aree di migrazione omogenee. Da europeista e raffinato giurista egli aveva capito che il contenzioso tra Bruxelles e l'Italia in materia di caccia alla migratoria poteva essere superato migliorandone l'interpretazione. Ne nacque attraverso la "Dichiarazione scritta Ebner" del Parlamento Europeo la celebre "Guida interpretativa" della Commissione europea, che fa testo a tutt'oggi per la redazione dei calendari venatori. …"

Gianni Bana era molto convinto del **libro sull'etica ambientale e la caccia** attualmente in lavorazione, un progetto frutto della collaborazione fra il **prof. Markus Moling,** Rettore del Seminario della Diocesi di Bolzano-Bressanone, il Direttore dell'ACAA **Benedikt Terzer,** il Presidente dell'ANUUMigratoristi **Marco Castellani,** il giornalista **Alessio Malvone,** nonché **Massimo Marracci,** stretto collaboratore di Bana. Un libro a testimonianza del rispetto del mondo venatorio verso l'ambiente in cui Giovanni Bana credeva molto, ma che uscirà, purtroppo, senza la sua prefazione.

Benedikt Terzer

Eduard Lanzinger

(Edi dl Mesoles)

Nato il 27.08.1947, dal 1978 è stato socio della riserva di Corvara, fino all'anno 2013 quando, per l'aggravarsi della malattia che lo aveva fortemente debilitato, nonostante la sua grande passione per tutte le attività attinenti alla caccia, si vedeva costretto ad abbandonare l'arte venatoria. Solo fisicamente in realtà, perché il nostro Edi è sempre stato presente e molto interessato a tutte le vicende riguardanti gli amici cacciatori e la sua amata riserva di caccia, nella quale dal 1985 ha prestato la sua opera di esperto accompagnatore al camoscio e per diversi anni ha occupato un posto nel direttivo. Ritrovarsi presso il Mesoles per brindare a un abbattimento, o semplicemente per passare del tempo in compagnia, era in uso fra tutti i cacciatori della zona, per i quali colloquiare con l'amico cacciatore era sempre di conforto. Non basterebbero tutte le pagine di un libro per raccontare le avventure di caccia che ognuno di noi ha passato in sua compagnia e poi, molti ricordi sono infinitamente più belli quando affiorano camminando lungo i sentieri già percorsi insieme. Edi ci ha lasciati il 18.04.2020. Quello che rammarica tutti noi profondamente è stata l'impossibilità di porgergli degnamente il saluto accompagnandolo alla sua ultima dimora con tutti gli onori che meritava. Sarai perpetuamente nei nostri ricordi, Weidmannsheil Edi!

I cacciatori di Corvara e Colfosco

Annunci

Armi vendesi

Combinato Sabatti Master Light Luxus, cal. 5,6×50R-20/76, ottica Kahles 2,5-10×50, come nuovo, con incisione. Tel. 340 6900973 (ore serali)

Combinato Merkel, cal. 6,5×57R-20/76, ottica Schmidt&Bender Zenith 2,5-10×56, prezzo da concordare. Tel. 0473 679222

Combinato Zoli, cal. .243 Win-12/70. Tel. 334 5335499

Combinato Ferlacher-Suhl, cal. 7×57R-16/70, ottica Schmidt&Bender 6×. Tel. 348 7248063

Sovrapposto Beretta ASE EE LL Luxus, cal. 20, cartella lunga, bascula finemente incisa da Bertella, come nuovo. Tel. 348 2868025

Doppietta Beretta, cal. 12/70, come nuova. Tel. 334 5335499

Fucile a pallini Bernardelli, cal. 12. Tel. 344 1213481

Carabina, cal. 5,6×57, e **combinato Ferlacher,** cal. 7×57R-16. Tel. 371 4461156

Carabina Tikka, cal. .22-250. Tel. 347 9662678

Carabina Sauer, cal. 6,5×68, con ottica, da lascito. Tel. 335 5492049

Carabina Steyr Mannlicher Winchester, cal. .243 Win, con ottica. Tel. 344 1213481

Carabina Holland & Holland, cal. .300 H&H Magnum, ottica Zeiss variabile 1,5-6×42, ottimo stato, utilizzabile con tacche di mira, poco usata. Tel. 348 2868025

Carabina, cal. 6,5×57, ZF 3-12×52 con reticolo 4, precisa. Tel. 329 3216748

Carabina Voere, cal. .243 Win., ottica Kahles 8×50, ottimo stato. Tel. 340 6900973 (ore serali)

Carabina Sauer 202 (per mancino), cal. 6,5×55 SE, ottica Leupold 4,5-14×50 con reticolo illuminato e correttore di parallasse. Tel. 334 5335499

Carabina Savage modello 12, cal. .223 Rem, ottica Swarovski Z6i, 1,7-10×42, con reticolo illuminato, ottimo stato; Euro 900. Ottica vendibile anche singolarmente; Euro 1.400. Tel. 338 5342130

Carabina Steyr Mannlicher, cal. 6,5×57, ottica Swarovski 6×42, in buone condizioni, causa esubero. Tel. 340 8441131

Basculante (Kipplauf) Krieghoff Hubertus, cal. 7×65R, ottica Schmidt&Bender 6×, poco usato, rosata ottima. Tel. 348 7248063

Basculante (Kipplauf) Merkel K1 edizione Jagd, cal. 5,6×50R Mag. (arma nuova), ottica Swarovski 6-24×50 (nuova); Euro 4.500, non trattabile. Tel. 331 2791094

Basculante (Kipplauf) Merkel Simpson, cal. 7×65R, con ottica Zeiss Diavari 2,5-10×50, molto preciso e in condizioni perfette; Euro 2.900. Tel 335 6797477

Fucile Kriegeskorte, cal. 7×64, ottica Swarovski 6×42 (acciaio), corredato di custodia e bacchette per pulizia, poco usato, in buono stato. Tel. 339 1607975

Drilling Merkel DDR anni 70, cal. 9,3×74R-12-12, ottica Swarovski 1,5-6×42, attacchi piede di porco, come nuova, vera occasione, prezzo affarone. Tel. 339 2140499

Ottica vendesi

Binocolo Swarovski EL Range 8×42 (verde); Euro 1.750 (non trattabile). Tel. 331 2791094

Binocolo Swarovski EL 8,5×42; Euro 1.450. Tel. 347 0604543

Binocolo Swarovski EL Swarovision 10×42 acquistato a fine 2018 e praticamente nuovo, vendo per passaggio a binotelemetro; Euro 1.950. Tel. 335 6797477

Spektiv Zeiss Diascope 85, oculare obliquo 20-60, ottimo stato; Euro 1.580. Tel. 349 2314347

Ottica da puntamento Swarovski 8×56, reticolo 4, Euro 580; **ottica da puntamento** Luger 2,5-10×56, reticolo 4, Euro 150; **ottica da puntamento** KonusPro 3-12×50, reticolo 4, Euro 150. Tel. 349 2314347

Ottica da puntamento Swarovski Z6i 3-18×50 P BT L, torretta balistica, con reticolo illuminato 4A-I, senza scina; Euro 2.350. E-Mail fuchsbau@baufuchs.com

Ottica da puntamento Swarovski Z6i, 5-30×50 con reticolo illuminato e torretta balistica, come nuova, dotata di attacchi fissi nuovi. Tel. 331 2791094

Oculare 20-60× per Spektiv Swarovski serie ATS/STS/CTS; Euro 360. Tel. 3483203452

Telemetro Bushnell Yardage Pro 1000, poco usato; Euro 290. Tel. 347 0604543

Ottica cercasi

Ottica da puntamento Swarovski, buone condizioni, 6× o 3-12×. Tel. 0472 835995

Cani vendesi

Segugio (maschio), 1 anno, ottima linea di sangue. Tel. 349 5253163

Segugio (femmina) 2 anni, addestrato alla caccia. Tel. 349 5253163

Segugio da lepre (6 anni), nero, a pelo corto. Tel. 339 7052928

Giovani cani da caccia, nati il 04.04.2020. Tel. 349 0711025

Cani cercasi

Cuccioli di Kleiner Münsterländer, di pura razza, volentieri anche da cucciolata prevista in tempi prossimi. Tel. 345 4629265

Varie

Cerco peli di camoscio e cervo. Josef Hauser (Hart im Zillertal - Austria) Tel. +43 664 8717973 oppure e-mail josef.hauser@tirol.com

Vendo fisarmonica Hohner Atlantic, nera, 120 bassi. Tel. 0473 679222

Vendo orologio GPS multisport TomTom Adventurer, con contatore HF integrato, Musicplayer, altimetro, mappe, bussola ecc.; Euro 179 (prezzo da nuovo 299 Euro). Usato solo due volte. E-mail: loertsch@gmx.net

Abbattimenti in riserva privata d'alta montagna (Tirolo orientale)

Camosci, caprioli, stambecchi e marmotte

Richieste scritte al Giornale del Cacciatore, con oggetto "Abbattimenti Tirolo orientale" a jaegerzeitung@jagdverband.it